GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS

13th Edition

august 31 september 10 2016

IN UN MONDO CHE CAMBIA,
PUOI VIVERE IL CINEMA
ANCHE OLTRE LO SCHERMO.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

WE LOVE CINEMA
BNL main sponsor delle Giornate degli Autori – Venice Days
BNL e il cinema da 80 anni insieme.
welovecinema.it

BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

6 Una sirena nel Mississippi
10 A caccia di talenti
12 Giuria

SELEZIONE UFFICIALE

16 **Andreas Dalsgaard**
Obaidah Zytoon
THE WAR SHOW

20 **Marco Danieli**
LA RAGAZZA DEL MONDO

24 **Edoardo De Angelis**
INDIVISIBILI

28 **Iván D. Gaona**
PARIENTE

32 **Guðmundur Arnar Guðmundsson**
HJARTASTEINN

36 **Hana Jušić**
NE GLEDAJ MI U PIJAT

40 **Amanda Kernell**
SAMEBLOD

44 **Midi Z**
THE ROAD TO MANDALAY

48 **Valérie Müller**
Angelin Preljocaj
POLINA, DANSER SA VIE

52 **Paola Piacenza**
OMBRE DAL FONDO

56 **Eduardo Roy Jr.**
PAMILYA ORDINARYO

60 **Tom Young**
HOUNDS OF LOVE

EVENTI SPECIALI

66 **Matteo Borgardt**
YOU NEVER HAD IT
AN EVENING
WITH BUKOWSKI

70 **Cristiano Bortone**
CAFFÈ

74 **Mauro Caputo**
IL PROFUMO
DEL TEMPO
DELLE FAVOLE

78 **Enrico Caria**
L'UOMO CHE
NON CAMBIÒ
LA STORIA

82 **Pippo Delbono**
VANGELO

86 **Thierry Demaizière**
Alban Teurlai
ROCCO

90 **Sophia Takal**
ALWAYS SHINE

MIU MIU WOMEN'S TALES

96 La grazia e la vita

98 **Naomi Kawase**
#11 SEED

100 **Crystal Moselle**
#12 THAT ONE DAY

PREMIO LUX 2016

104 Dieci anni di film
dall'Europa per l'Europa...
e il viaggio continua!

109 Palmares
Selezione Ufficiale

110 **Maren Ade**
TONI ERDMANN

112 **Claude Barras**
MA VIE DE COURGETTE

114 **Leyla Bouzid**
À PEINE J'OUVRE
LES YEUX

116 28 Times Cinema

DIALOGHI

118 Incontri Ravvicinati

Associazione GIORNATE DEGLI AUTORI

Board

Presidente
President
Roberto Barzanti

Consiglio Direttivo
Council
Giuliana Gamba
Gianfranco Giagni
Francesco Ranieri Martinotti
Francesco Maselli
Andrea Purgatori
Maurizio Sciarra

Associati
Members
Enrico Caria
Giacomo Durzi
Fabio Ferzetti
Giuliana Gamba
Gianfranco Giagni
Giorgio Gosetti
Francesco Maselli
Andrea Purgatori
Francesco Ranieri Martinotti
Massimo Sani
Maurizio Sciarra
Luca Scivoletto

Delegato Generale
General Delegate
Giorgio Gosetti

Vice-Direttore
Deputy Director
Sylvain Auzou

Ricerca, Selezione e Programmazione
Research, Selection and Programming
Gaia Furrer, responsabile
head of programming
Renata Santoro

Consulenti esteri
Foreign advisors
Claudia Landsberger
Agnès-Catherine Poirier
Tadeusz Sobolewski
Adrian Wootton

Consulenti
Consultants
Teresa Cavina
Fabrizio D'Alessio
Ilaria De Pascalis
Maurizio Di Rienzo
Antonio Pezzuto
Marco Scognamiglio

Segreteria generale e Logistica
General Secretary and Logistics
Simonetta Pacifico
con l'assistenza di
assisted by
Federica Salini

Eventi e sponsor
Events and sponsorships
Marianna Poullain

Amministrazione
Administration
Fabio Angelilli

Ospitalità
Hospitality
Rossella Ekta Girolami
Cecilia Cortese

Progetto 28 Volte Cinema e Segretaria giuria
28 Times Cinema project and Assistant to the Jury
Isabella Weber

Talent Handling
Christina Elisha

Comunicazione
Communications
Francesco Bonerba
con l'assistenza di
assisted by
Luca Di Leonardo
Federico Greco

Redazione catalogo e sito
Catalogue and Website
Mazzino Montinari

Traduzioni
Translations
Darcy DiMona

Interprete
Interpreter
Claudia Vettore

Incontri
Q&A
Maurizio Di Rienzo
Marina Fabbri
Boris Sollazzo

Servizi fotografici
Photo
Moris Puccio
Ferney Montoya

Grafica
Graphic Design
Pizzetti e Partner

Webmaster
Daniele Sorrentino

Immagine di copertina
Cover Art
Antonella Pizzetti
Maria Teresa Pizzetti

Sigla
Trailer
Frame By Frame

Musica Sigla
Soundtrack Trailer
Têtes de Bois

Sottotitoli
Subtitles
SUB-TI

Coordinamento tecnico e allestimenti
Technical Coordination and constructions
RSB
Stand & Co.
Ve.Net

Ufficio Stampa
Press Office
Delia Parodo
Studio Sottocorno
Via Plinio, 33
2129 Milano, Italia
Ph. +39 02 20402142
Fax +39 02 2049681
studio@sottocorno.it

Sede centrale
Headquarters
Giornate degli Autori
Venice Days
Via Santa Croce
in Gerusalemme, 107
00185 Roma, Italia
Ph. +39 06 8603111
Fax +39 06 86213298
info@venice-days.com
www.venice-days.com

A Venezia
In Venice
Villa degli Autori
Lungomare
G. Marconi 56
30126 Lido di Venezia
Italia

AFIC

FEDEORA

fondazione ente dello spettacolo

Grazie a
Thanks to
Luigi Abete
Francesco Amisano
Maud Amson
Babak Anvari
Myriam Arab
Gianluca Arcopinto
Benedetta Argentieri
Alessandro Aronadio
Alberto Baldini
Alberto Barbera
Gabriele Barcaro
Katrin Barthel
Arkaitz Basterra
Valentina Bellomo
Márta Bényei
Bernardo Bergeret
Paolo Bertolin
Eddie Bertozzi
Shubhashish Bhutiani
Pietro Biglia
Rémy Bigot
Gaetano Blandini
Esther Victoria Blodgett
Anna Boccaccio
Francesca Boglietti
Marco Boido
Nicola Bonerba
Nicola Borrelli
Frédéric Boyer
Sofia Brockenshire
Max Brun
Fabiola Brunetti
Enrico Bufalini
Chiara Calzavara
Roberto Camba
Fabio Capocci
Valerio Caruso
Daniel N. Casagrande
Emanuela Cascia
Antonello Catacchio
Carla Cattani
Antonella Celati
Jill Chen
Bruno Chiaravalloti
Andrea Cicini
Roberto Cicutto
Marzena Cieslik
Nicolas Comeau
Danila Confalonieri
Silvia Costa
Luigi Cuciniello
Guido D'Este
Lara De Bellis
Olimpia De Meo
Valentina Del Buono
Giacomo Della Chiesa d'Isasca
Laura Delli Colli
Piera Detassis
Julia Dettke
Elena Di Giovanni
Raffaella Di Giulio
Giancarlo Di Gregorio
Francesco Di Pace
Pascal Diot
Carmen Diotaiuti
Fatima Djoumer
Maria Drandaki
Marie-Pierre Duhamel
Nenad Dukić
Giacomo Durzi
Irene Echeverri
Myriam el Hajj
Roberto Ellero
Mike Elliott
Susanna Fabris
Dale Fairbairn
Agostino Ferrente
Nathan Fischer
Agnese Fontana
Chiara Fortuna
Leo Furrer Porcheddu
Valeria Gallo
Gabriella Gallozzi
Anna Maria Gambino
Monica Giacchetto
Bianca Giordano
Monica Goti
Wen Hsiao
Lisha Hsu
Giorgia Huelsse
Peter Paul Huth
Eliana Iannece
Stanislas Ide
Pietro Innocenzi
Claudio Jampaglia
Vivek Kajaria
Violetta Kaminska
Irina Kanousheva
Selin Karli
Nerina Kocjančič
Kostantinos Kontovrakis
Eda Koppel
Mario Kozina
Verena Kuri
Domenico La Porta
Sam Lahoud
Carlo Lanfranchi
Antonio Lange
Stefan Laudyn
Anne Laurent-Delage
Anna Lazzari
Wenchi Lin
Liza Linardou
Francesca Lo Nigro
Flavia Lomastro
Paolo Lughi
Marie Pierre Macia
Peter Marcias
Marina Marzotto
Nicolò Marzotto
Alessio Massatani
Teresa McGrane
Jasmin McSweeney
Silvia Menegazzi
Rossella Mercurio
Jitendra Mishra
Annalisa Montesi
Luca Mosso
Jan Naszewski
Savina Neirotti
Thomas Jerome Newton
Andrea Occhipinti
Karel Och
Ilaria Oliveti
Lorenzina Pacella
Doris Pack
Annie Pajetta
Stefano Pajetta
Giorgia Pasquali
Nicola Passarotto
Cristiana Paternò
Alessandra Pedersoli
Marlon Pellegrini
Daniela Persi
Giovanni Marco Piemontese
Jindrich Pietras
Mauro Poletto
Anna Pomara
Luca Pradel
Giorgio Pressburger
Beki Probst
Riccardo Proietti Nicolai
Noah Puccio
Haider Rachid
Georgette Ranucci
Fabio Riccardi
Mariette Rissenbeek
Riel Roch Decter
Ornella Romanazzi
Nicoletta Romeo
Marisella Rossetti
Catia Rossi
Filippo Ruffilli
Liana Ruokyte-Jonsson
Louise Ryan
Cecilia Sandroni
Markéta Šantrochova
Maria Nevina Satta
Angela Savoldi
Luca Scivoletto
Andrea Segre
Federico Spoletti
Riina Sørring Zachariassen
Rita Stanelyte
Lino Strambi
Alexandra Strelková
Gonzalo Suarez
Fiorella Tagliapietra
Emanuele Tasselli
Elisa Terzi
Jorge Thielen Armand
Monica Tomasetti
Claudia Tomassini
Lucia Toso
Christopher Tracy
Roberta Traversetti
Maria Giuseppina Troccoli
Giampiero Tulelli
UniFrance
Antonio Urrata
Umberto Vaira
Miriam Ventura
Giorgio Vergonbello
Dario Vero
Rosanna Vianello
Verde Visconti
Nick Vivarelli
Fabrizio Volpe
Iliana Zakopoulou
Alessandra Zenga
Chen Zhi-heng

e un sincero grazie
ai nostri stagisti
special thanks to our volunteers
Giada Antonelli
Gaia Brauzi
Paola De Lorenzo
Elena Despina
Ginevra Emanuele
Francesca Fattorini
Martina La Corte
Marta Mastropasqua
Billy Montacchini
Lorenzo Tore
Serra Yurrur

UNA SIRENA NEL MISSISSIPPI

Roberto Barzanti [Presidente]
Giorgio Gosetti [Delegato Generale]

Non c'è una relazione automatica tra la nostra immagine dell'anno - la figura mitica e mutante della sirena - e la bellissima conferma di quanto il cinema di oggi e di domani sia finalmente terra di conquista per la creatività femminile. Su questo fronte ci siamo battuti ormai da tempo insieme al nostro *creative partner* Miu Miu e accogliamo adesso l'importante numero di registe, interpreti, produttrici, artiste della selezione di quest'anno come una felice normalità e non più come un'eccezionalità da sostenere. La nostra sirena, che nuota in mare aperto e non solo nel fiume caro a François Truffaut e Cornell Woolrich (*La sirène du Mississippi, La mia droga si chiama Julie*), che è inafferrabile come le leggende ma non pericolosa come quelle omeriche, che è viva e vera e non un rassicurante *cartoon* come la disneyana Ariel ispirata da Hans Christian Andersen, è l'emblema di un cinema mutante e capace di suscitare emozioni, anche quando sono inquietanti e non concilianti. La nostra sirena è una donna vera, non un'icona da fiaba.
Se si guarda alla selezione 2016 delle Giornate degli Autori, si notano alcune caratteristiche che diventano emblema dell'anno. Inauguriamo il programma con un documentario che non cerca il sensazionale ma porta lo spettatore nel cuore delle vite degli altri, là dove tanti hanno sofferto e vissuto, nella Siria di ieri e nella diaspora di oggi. Presentiamo per la prima volta a Venezia un film islandese nel contesto di una selezione in cui il cinema nordico ritrova la sua forza e capacità di intercettare le emozioni del presente.
Confermiamo la nostra attenzione privilegiata alla varietà delle culture e delle nazioni, ma teniamo l'idea dell'Europa come una bussola essenziale al senso della nostra proposta e confermiamo per questo una relazione privilegiata con il Parlamento europeo che condivide con noi e con Europa Cinemas il progetto "28 Times Cinema". Da qui nasce la nostra giuria, tanto giovane quanto professionale, capace di parlare tutte le lingue dell'Europa e di confrontarsi con il talento multiforme e spiazzante del suo presidente, il canadese Bruce LaBruce. Guardiamo al futuro e alla memoria con i nostri progetti speciali (dal premio per l'innovazione presentato da Siae al "China Film Forum", da "100+1. Cento film e un paese, l'Italia" fino alle conversazioni di "Women's Tales"), ma poniamo al centro del progetto gli incontri alla Villa degli Autori pensando che un festival non sia solo vetrina di bel cinema, ma occasione di scambio, autentico foyer del pensiero critico. E non mancheranno confronti sull'agenda politica europea e italiana: nell'UE sono all'ordine del giorno la revisione della direttiva sui servizi audiovisivi e la normativa sul diritto d'autore, mentre in Italia la legge sul cinema, il ddl 2287, sta a metà del guado tra Senato e Camera.
Lo spettatore è l'autentico protagonista delle Giornate degli Autori: uno spettatore partecipe e critico, arbitro del "BNL People's Choice Award" e protagonista del cinema di domani. Uno spettatore giovane, non omologato, curioso che vorremmo si riprendesse tutta la Mostra del Cinema, confermandole quel ruolo d'eccellenza, di qualità e ricerca che appartiene di diritto al più antico festival del mondo. Per questo ringraziamo la Biennale di Venezia e la direzione della Mostra che ci stimolano a essere sempre una pattuglia d'avanguardia nel contesto di una squadra vincente.
Un grazie sincero va - senza formalità - al gruppo di professionisti che rende possibili le Giornate degli Autori: armonia, qualità, sintonia sono state ancora una volta le nostre armi e, dietro di loro, vogliamo ringraziare le associazioni degli autori italiani (100autori e Anac) che promuovono e sostengono l'iniziativa.
Molto lavoro volontario arricchisce la nostra proposta: una magnifica pattuglia di studenti anima l'attività quotidiana alla Villa degli Autori; la fiducia amichevole di autori, produttori, distributori, istituzioni ufficiali ci permettono ogni anno di vedere più di mille film; un gruppo di selezionatori italiani e stranieri affianca Sylvain Auzou, Gaia Furrer, Renata Santoro nel complesso lavoro di selezione in vista delle decisioni finali. Quelli che abbiamo scelto sono frutto di una valutazione certo arbitraria ma, crediamo, coerente e onesta.
L'ultima parola spetta al pubblico, alla critica, al mercato. Ma un verdetto è già certo: questi film sono la nostra immagine. Ed è a questa che dedichiamo un pensiero dei nostri consulenti internazionali, i migliori testimoni della storia delle Giornate, una storia e un successo che anche quest'anno accompagnano nel mondo con generosa partecipazione.

MISSISSIPPI MERMAID

Roberto Barzanti [President]
Giorgio Gosetti [General Delegate]

You wouldn't automatically associate the image we have selected for our poster this year - that mythological mutant being, the mermaid - with the marvelous achievements of women in the film industry today, and surely in the future as well. We've been backing the trend for some time now, along with our creative partner Miu Miu, and for us the remarkable number of female directors, producers, stars and other artists on our lineup this year is, happily, the new normal, and not an exception to the rule, needing nurturing.

Our mermaid swims in the open sea and not just in the river dear to François Truffaut and Cornell Woolrich (in the 1969 film *Mississippi Mermaid*). She eludes capture, as the legends dictate, but she isn't dangerous as Homer would have her. She's alive; she's real; not a reassuring cartoon figure like Disney heroine Ariel, inspired by Hans Christian Andersen's fairy tale, but the emblem of an ever-changing cinema that stirs our emotions, even our fears, instead of soothing us.

Our mermaid is a real woman, not a fairy tale icon.

A look at the 2016 lineup for Venice Days reveals a number of characteristics that feed into the emblem of the year. We're kicking off the program with a documentary that shuns sensationalism and takes audiences into the heart of other lives, other minds: that *locus* of so much suffering, the Syria of yesteryear and the diaspora now underway. For the first time, we're showing a film from Iceland, with Scandinavian cinema enjoying a higher profile on the program, its finger firmly on the pulse of our present day world.

Our focus is still on the rich variety of cultures and nations, but the idea of Europe serves as a compass to orient us in our offerings, and this is why we are lucky to have a special relationship with the European Parliament, our partner, along with Europa Cinemas, on the project "28 Times Cinema". It provides us with our young yet superbly professional jury that speaks all the European languages and will surely be up to taking on the versatile and wholly original talent of jury president Bruce LaBruce, the Canadian filmmaker.

We look to the future, and to the past, through our special projects (from the Innovation Award presented by SIAE and the "China Film Forum" to "100+1. A hundred films and one country, Italy" and the talks at "Women's Tales"). The heart of our program, however, is the events at the Villa degli Autori, since a festival, we believe, is more than a film showcase; it's an occasion to exchange views, a platform for critical thinking. And views on the Italian and European political agendas will be forthcoming: the E.U. is turning its attention to the revision of its Audiovisual Media Services Directive, while on the Italian front, the new film law is making its way through the Senate and Chamber of Deputies.

Our audience is the real star of Venice Days. It's an active audience with a critical slant, the arbiter of the "BNL People's Choice Award, with a key role, as well, in the cinema of tomorrow. A young, curious audience that breaks the mold; a pool of festivalgoers whom we'd like to see take over the entire Venice Film Festival and attest to the role of seeking excellence and breaking new ground that rightly belongs to the oldest festival in the world. So we thank the Venice Biennale and the Venice Film Festival organizers who encourage us to be at the forefront of a winning team's efforts.

Thanks, as always, to the group of professionals who make Venice Days possible, harmony, quality and synergy once again being the ingredients of a successful collaboration. Next, our thanks go to the Italian filmmakers' associations (100autori and ANAC) who promote and support Venice Days.

There's also an army of volunteers behind our program. Students are the valiant foot soldiers who see to day-to-day activities at the Villa degli Autori. Our friends among directors, producers, distributors and institutions, and their belief in Venice Days, enable us to view over a thousand films every year.

A group of Italian and foreign programmers works alongside Sylvain Auzou, Gaia Furrer, and Renata Santoro to hammer out our lineup. The films we have chosen are the result of a selection that is doubtless arbitrary, yet, we feel, honest and consistent.

Audiences, critics and the film market will have the last word, of course. But one verdict is already in: these films are the image of Venice Days. With that in mind, our thoughts go to our incomparable international consultants who have witnessed Venice Days in the making, year after year, and most generously bring our history and achievements to the world at large.

A CACCIA DI TALENTI
SCOUTING OUT TALENT

Che tipo di cinema troviamo alle Giornate degli Autori? A questa domanda, le prime parole che mi vengono in mente sono: un cinema libero, senza limiti, una potente esplosione di immagini, che risponde all'urgenza di raccontare delle storie attraverso un film. Con le registe che, ancor più di prima, ne incarnano profondamente la programmazione. Con storie femminili, una necessità che altrove non è accolta allo stesso modo. Le Giornate degli Autori sono anche il luogo dove arrivano giovani registi di ogni nazionalità che trovano un modo di raccontare le loro storie senza compromessi. Un programma che offre molte possibilità di riflettere sulle principali questioni e le ramificazioni sociali della politica mondiale odierna. Veniamo presi per mano da narratori di talento che ci invitano a guardare il mondo attraverso i loro occhi. Quest'anno il simbolo del festival è perfetto, una Sirena, il sogno dell'eterna bellezza, la fusione tra la terra e il mare, pericolosamente seduttiva, che invita a sognare nella realtà. [Claudia Landsberger]

Being asked the question "What is cinema at Venice Days?", the first words that come to mind are free-minded cinema, no boundaries, a powerful explosion of images and an urgency to tell stories through the use of film. Women filmmakers strongly rooted in the programming, even stronger than ever before. Female stories, a necessity that is not felt everywhere in the world in the same way. Venice Days is also about young filmmakers from all over the world, who find uncompromising ways to tell their stories. A program that offers many opportunities to reflect on major issues and the social ramifications of the politics of today's world. You are taken by the hand by so many talented storytellers, who invite you to look at the world through their eyes. This year's symbol fits the festival like a glove, a mermaid, a dreamlike being of eternal beauty, a fusion of land and sea, dangerously seductive like a siren and an invitation to pit dreams against reality. [Claudia Landsberger]

Il cinema ai Venice Days è un lavoro che si fa con amore e amicizia, una ricerca laboriosa alla scoperta di nuove visioni, con un'attenzione costante a ciò che sta accadendo nel mondo, desiderando di condividere tutto ciò con il pubblico più vasto possibile. Il mio tipo di cinema. Guardare i film che Giorgio Gosetti e la sua fantastica squadra preparano per noi, il comitato di selezione, è anche un'avventura, una cosa che aspetto con impazienza. Le proiezioni, organizzate nel mese di luglio, in una Roma caliginosa con un caldo soffocante, a volte si svolgono nei luoghi più improbabili. La mia sala preferita rimane a tutt'oggi il meraviglioso Cinema dei Piccoli, un luogo per bambini degli anni Trenta del secolo scorso, situato nei giardini di Villa Borghese, con posti a sedere così piccoli che ne abbiamo dovuti usare due ciascuno. Un modo per guardare i film con la freschezza dell'infanzia. [Agnès C. Poirier]

Cinema at Venice Days is a labour of love and friendship, an intensive search for discovery and new visions, and a constant attention to what is going on in the world, with the desire to share it with the largest possible audience. My kind of cinema. Watching the films Giorgio Gosetti and his A-team, his selection committee, have prepared for us is also an adventure, one which I look forward to every summer. The screenings, organized in July, in a hazy and suffocatingly hot Rome, sometimes take place in the most unlikely places... My favorite viewing room remains to this day the wonderful Cinema dei Piccoli, a 1930s children's theatre ensconced in the Borghese gardens, with seats so small we had to use two each. A way to look at films with the freshness of childhood. [Agnès C. Poirier]

Sono un cinefilo. E la cinefilia è attendere un film. Anche se a volte penso che il cinema che noi tutti stiamo aspettando è in realtà qualcosa del passato. Da consulente delle Giornate, posso dire che il nostro guardare film si accompagna ancora con quell'antica curiosità paragonabile all'innamoramento, come nei film di Eric Rohmer. Il fatto è che oggi viviamo in un mondo che non si pone domande, siamo circondati solo da risposte. Pochi registi, tra cui Werner Herzog, così come Krzysztof Kieślowski a suo tempo, sono in grado di porre domande alle quali non si può dare risposta. Sto cercando quel film che mi rivolga una domanda inquietante, come *Mia madre* di Nanni Moretti. Un'opera in grado di esprimere la nostra incompatibilità con il mondo. Dove si trovano questi film? Ho apprezzato quando Andrzej Żuławski disse a proposito di *Cosmos* che aveva cercato di evitare sia il *mainstream,* sia il "cinema festivaliero". Mi è piaciuta anche la definizione di cinema che si dà in *Paterson* di Jim Jarmusch: «Questi sono i luoghi in cui ci si può sentire come nel ventesimo secolo». Non vi dirò quale dei nostri film ha questa particella di ventesimo secolo. Aspettiamo... [Tadeusz Sobolewski]

I am a cinephile. Cinephilia is the wait for a movie, although at times I think the cinema we all are waiting for is actually a thing of the past. As a Venice Days consultant I can say that our watching movies is still accompanied by the old curiosity akin to falling in love, as in the films of Eric Rohmer. But nowadays, we live in a world without that wait and without questions, surrounded by answers only. Only a few directors, such as Werner Herzog, just as Krzysztof Kieślowski in his time, could still ask questions to which no answer can be given. I'm waiting for the movie that will leave me with such a disquieting question, just like *Mia madre* by Nanni Moretti. He was able to express our incompatibility with the world. Where to find such movies? I liked what Andrzej Żuławski said about his last film, *Cosmos*: he tried to avoid both mainstream cinema and festival fare. I also liked the definition of cinema in Jarmusch's *Paterson*: "These are the places you can feel you're in the twentieth century." I will not tell you which of the Venice Days movies has this twentieth-century feel to it. Let's wait... [Tadeusz Sobolewski]

È stato un piacere e un privilegio partecipare alla selezione del programma delle Giornate degli Autori sin dalla sua fondazione e da allora per tutte le edizioni a seguire. Sinceramente è una gioia imbarcarsi ogni anno in un viaggio fatto di scoperte, dove una gamma di film molto eterogenea è analizzata e commentata con sensibilità dai miei deliziosi colleghi consulenti e dallo straordinario team del Festival attraverso discussioni amichevoli ma, al tempo stesso, serie. Questi sono i motivi che ai miei occhi rendono così speciali i Venice Days, cioè che siano caratterizzati dall'incessante desiderio, la maggior parte delle volte realizzato, di scegliere un ampio ventaglio di opere autentiche, fresche, originali, dirette da talenti sia nuovi che affermati. I film selezionati dovranno essere stimolanti, crudi e insoliti, ma anche convincenti e, soprattutto, cinematografici. Seguendo questi obiettivi credo, sinceramente, che le Giornate degli Autori siano riuscite a ritagliarsi uno spazio significativo, introducendo al pubblico nuovi lavori che proseguiranno la loro vita nelle vetrine internazionali più importanti. [Adrian Wootton]

It has been my pleasure and privilege to participate in the selection of the Venice Days program since its inception and for every edition thereafter. Frankly, it's a joy to embark on an annual voyage of discovery where a really diverse range of films are sensitively considered and commented on in friendly but serious discussions between my delightful fellow advisors and the extraordinarily dedicated festival team. This is what makes Venice Days so special for me and It's characterized by a relentless and, for the most part, successful desire to choose a genuinely fresh distinctive range of material from new and established talent. The films selected may be challenging, raw and unusual, but they also have to be compelling and ultimately cinematic. And in these goals I sincerely believe Venice Days has carved out a distinctive space for itself, introducing audiences to new work that will then go on to further meaningful international exposure. [Adrian Wootton]

VENICE DAYS AWARD

Per il terzo anno viene attribuito, nell'ambito della Selezione Ufficiale, un premio alla migliore opera: il Venice Days Award.
A deciderlo una giuria di ventotto giovani spettatori di tutti i paesi d'Europa (28 Times Cinema, vedi p. 116), guidata dal regista Bruce LaBruce.
Tutor dei lavori della giuria è una personalità internazionale della critica, Karel Och, direttore artistico del Festival di Karlovy Vary.

For the third year in a row, there's an award in store for the best film in our official selection: the Venice Days Award.
The jury is composed of 28 young film viewers, one from each EU country (28 Times Cinema, see p. 117), with filmmaker Bruce LaBruce as jury president.
A leading film critic, Karel Och, artistic director of the Karlovy Vary Festival, will be guiding the young viewers in their work. Alongside this new prize, Venice Film Festival audiences will be assigning the BNL People's Choice Award.

BNL PEOPLE'S CHOICE AWARD

Il pubblico delle Giornate esprime la propria preferenza grazie all'impegno del main sponsor BNL Gruppo Bnp Paribas. Con una semplice scheda di votazione all'uscita del cinema, il "popolo della Mostra" assegna il Premio del Pubblico BNL.

The Venice Days audience will be able to cast their votes thanks to the main sponsor, BNL Gruppo Bnp Paribas. Using a simple ballot at the end of each screening, the audience will have their chance to assign the BNL People's Choice Award.

GIURIA JURY

Austria **Luzia Johow**
Belgium **Tamar Cachet**
Bulgaria **Paraskevi Karageorgu**
Croatia **Matej Sudarić**
Cyprus **Polina Zelmanova**
Czech Republic **Jakub Brych**
Denmark **Maj Rafferty**
Estonia **Eva Liisa Sepp**
Finland **Linn Hielm**
France **Elvire Munoz**
Germany **Cora Frischling**
Greece **Evangelos Dimopoulos**
Hungary **Mónika Bajnóczi**
Ireland **Beth Hayden**
Italy **Bianca Ariani**
Latvia **Patricija Marija Keisa**
Lithuania **Vladas Rožėnas**
Luxembourg **Kiyan Agadjani**
Malta **Sarah Chircop**
Netherlands **David Evert Matthijs van der Veer**
Poland **Kamil Klamut**
Portugal **Isabel Pestana**
Romania **Carla Fotea**
Slovakia **Gregor Petrikovič**
Slovenia **Tomi Petek**
Spain **Adrià Guxens Chaparro**
Sweden **Clara Gower**
UK **Steven Armour**

KAREL OCH
(1974, Repubblica Ceca) studia legge e successivamente si specializza in storia e teoria del cinema presso l'Università Carolina di Praga. Dal 2001, lavora per il Karlovy Vary International Film Festival in qualità di membro del comitato di selezione. Per il KVIFF cura il concorso di documentari, omaggi e retrospettive dedicate, tra gli altri, a Sam Peckinpah, John Huston, Michael Powel e Emeric Pressburger. Nel 2010 è nominato direttore artistico del Festival. È membro della FIPRESCI e pubblica su numerose riviste.

KAREL OCH
(1974, Czech Republic) studied law and graduated in film theory and history at Prague's Charles University. Since 2001, he has worked for the Karlovy Vary International Film Festival as a member of the Selection Committee. He has programmed KVIFF's documentary competition and curated tributes and retrospectives to Sam Peckinpah, John Huston, Michael Powell and Emeric Pressburger, among others. In 2010 Och was appointed artistic director of the Karlovy Vary IFF. He is a member of FIPRESCI and has contribute to numerous magazines.

Bruce LaBruce inizia la sua carriera a metà degli anni Ottanta con una serie di cortometraggi sperimentali girati in Super 8 e creando assieme a G. B. Jones la rivista punk, «J.D.s», che segna l'inizio del movimento 'queercore'. Tra il 1991 e il 1996, dirige tre lungometraggi nei quali è anche attore: *No Skin Off My Ass*, *Super 8 1/2* e *Hustler White*. Negli anni Duemila realizza tre art/porn: *Skin Flick*, *The Raspberry Reich* e *L.A. Zombie*, oltre al film indipendente *Otto; or, Up with Dead People*. Nel 1997 scrive le sue memorie premature, *The Reluctant Pornographer*. La sua prima mostra fotografica è presso l'Alleged Gallery di New York nel 1999, mentre la più recente, "Bruce LaBruce Retrospective", viene inaugurata al MoMA di New York nel 2015. Nel 2014, con la trasposizione cinematografica del *Pierrot Lunaire*, si aggiudica il Teddy Award Special Jury Prize alla Berlinale. Precedentemente, nel 2013, Bruce LaBruce è stato alle Giornate degli Autori con il film *Gerontophilia*, dove ha modo di incontrare per la prima volta i giovani di "28 Times Cinema".

Bruce LaBruce began his career in the mid-eighties making a series of short experimental super 8 films and co-editing, with G. B. Jones, a punk fanzine called *J.D.s*, which launched the queercore movement. From 1991 to 1996, he directed and starred in three feature-length movies, *No Skin Off My Ass*, *Super 8 1/2* and *Hustler White*. Since 2000, he has directed three art/porn features, *Skin Flick*, *The Raspberry Reich* and *L.A. Zombie*; as well as the independent feature *Otto; or, Up with Dead People*. In 1997, LaBruce wrote a premature memoir entitled *The Reluctant Pornographer*. He held his first solo photography show at the Alleged Gallery in New York in December 1999, while his latest, entitled "Bruce LaBruce Retrospective," premiered at MoMa in New York in 2015. In 2014, the screen adaptation of *Pierrot Lunaire* earned LaBruce the Teddy Award Special Jury Prize at the 2014 Berlinale. Bruce LaBruce made a previous appearance at Venice Days with his film *Gerontophilia*, on the 2013 lineup, and met with the young "28 Times Cinema" team.

Alkemy digital_enabler

il cinema italiano verso nuovi orizzonti.

SIAE sostiene le Giornate degli Autori.
In occasione della tredicesima edizione dei Venice Days, SIAE sostiene il cinema conferendo un riconoscimento a un talento emergente che si è contraddistinto in maniera innovativa e assegnando il premio alla creatività a un grande autore italiano.
Innovazione e giovani sono al centro delle iniziative di cui SIAE si è resa protagonista negli ultimi anni, un impegno proiettato verso il futuro.
Scopri tutte le altre iniziative su siae.it
SIAE. Società Italiana degli Autori ed Editori.

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

SELEZIONE UFFICIALE
OFFICIAL SELECTION

Film d'apertura Opening Film

Andreas Dalsgaard and **Obaidah Zytoon**

THE WAR SHOW

Denmark, Finland, Syria, 2016, 100', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Obaidah Zytoon
Andreas Dalsgaard
con *with*
Spencer Osberg

fotografia *cinematography*
Obaidah Zytoon
Amr Kheito
Hisham Issa
Wasim Zahra
Lars Skree
Hisham Issa Shuker

montaggio *editing*
Adam Nielsen

musica *music*
Colin Stetson

suono *sound*
Olli Huhtanen

produttori *producers*
Miriam Nørgaard
Alaa Hassan

produzione *production*
Fridthjof Film

co-produttori *co-producers*
Satu Majava & Joonas Berghäll
David B. Sørensen
Satu Majava
Joonas Berghäll

co-produzioni *co-productions*
Oktober Oy
Dharmafilm

produttore esecutivo
executive producer
Ronnie Fridthjof

in collaborazione con
in collaboration with
DR2 by **Editor Mette Hoffmann**

con il contributo di
with the support of
Danish Film Institute
Finnish Film Foundation
Nordisk Film & TV Fond
AVEK
MEDIA Programme of the European Union
DANIDA

in associazione con
in association with
Yle
DR
NRK
UR
RUV
Against Gravity
TVO
Knowledge
Center for Kultur og Udvikling
IMS
Britdoc Circle

vendite internazionali
world sales
DR Sales
drsales@dr.dk
www.drsales.dk

Nel marzo 2011, la conduttrice radiofonica Obaidah Zytoon e alcuni suoi amici si uniscono alle proteste di piazza contro il presidente Bashar al-Assad. Consapevoli che la primavera araba avrebbe cambiato il loro paese, questo gruppo di artisti e attivisti inizia a riprendere la propria vita e gli eventi circostanti. La violenta risposta del regime, però, spinge la Siria in una spirale sanguinosa, e le speranze in un futuro migliore vengono spente dalla brutalità, le detenzioni e le morti provocate dalla guerra civile. Un road movie personale che coglie il destino della Siria attraverso lo sguardo intimo di una ristretta cerchia di amici.

In March 2011, radio host Obaidah Zytoon and friends join the street protests against Syrian President Bashar al-Assad. Knowing the Arab Spring will forever change their country, this group of artists and activists begin filming their lives and the events around them. But as the regime's violent response spirals the country into a bloody civil war, their hopes for a better future will be tested by violence, imprisonment and death. A deeply personal road movie, *The War Show* captures the fate of Syria through the intimate lens of a small circle of friends.

Filmografie Filmographies

Andreas Dalsgaard
2016 ***The War Show*** [doc]
2015 ***Life is Sacred*** [doc]
2014 ***Redane*** [doc]
2013 ***Democrazy*** [doc]
2012 ***Travelling with Mr.*** [co-directed with S. Wilmont]
2012 ***The Human Scale*** [doc]
2009 ***Bogota Change*** [doc]
2009 ***Copenhagen*** [doc]
2007 ***Afghan Muscles*** [doc]
2007 ***Liberation*** [short]
2004 ***L'homme de Paris*** [doc]
2004 ***Road Home*** [short]

Obaidah Zytoon
2016 ***The War Show*** [doc]

Andreas Dalsgaard (1980) dirige documentari da più di dieci anni. Dopo gli studi in Antropologia, frequenta la Scuola Nazionale Danese di Cinema dove si diploma in regia. I suoi film riscuotono numerosi consensi. Tra questi: *Afghan Muscles* (American Film Institute Grand Prix), *Bogota Change* (Premio del Pubblico a Indie Lisboa), *The Human Scale* (Al Jazeera Audience Award). Oltre a tenere conferenze e master class in tutto il mondo, è anche co-fondatore della casa di produzione Elk Film.

Obaidah Zytoon (Zabadani, Syria, 1976) studia Letteratura Inglese presso l'Università di Damasco, prima di diventare una conduttrice radiofonica e produttrice. Nel 2008, produce il suo primo documentario, *Through Women's Eyes*. Per seguire la rivoluzione in Siria, fonda il collettivo di artisti e attivisti, Waw Al-Wasel, che produce materiali multimediali e cortometraggi riguardanti il conflitto in atto. Al tempo stesso, insegna ai giovani siriani produzione nel settore dei media. *The War Show* è il suo primo film da regista.

Andreas Dalsgaard (1980) has directed documentaries for over a decade. He studied anthropology, and film directing at The Danish National Film School. His award-winning films include *Afghan Muscles* (2007, American Film Institute Grand Prix), *Bogota Change* (2009, Indie Lisboa Audience Award), *The Human Scale* (2012, Al Jazeera Audience Award). Dalsgaard is also co-founder of the production company Elk Film, and has given conferences and master classes worldwide.

Obaidah Zytoon (Zabadani, Syria, 1976) studied English literature at the University of Damascus before becoming a radio host and producer. In 2008, Obaidah produced her first documentary, *Through Women's Eyes*. Following the 2011 Syrian uprising, Obaidah co-founded the Syrian artist-activist collective Waw Al-Wasel, which produces multi-media art and short films related to the Syrian conflict. At the same time, Obaidah has also coached and trained young Syrians breaking into media production. *The War Show* is Obaidah's first film as a director.

«*The War Show* si basa su materiali raccolti da Obaidah all'interno della Siria. Il girato è composto da momenti molto forti ma frammentati. Insieme abbiamo sviluppato una narrazione divisa in sette capitoli per lasciare che questi momenti risplendessero e consegnassero alla storia una resa simile a quella di una cartolina. La realtà è stata studiata e decostruita. Come sono veramente accaduti questi eventi? Qual è il ruolo della videocamera? Quale ricostruzione dell'individuo e della società viene messa in scena davanti ai nostri occhi? Studiando a fondo i dettagli siamo convinti che sia venuto fuori un quadro più veritiero. Obaidah e i suoi amici diffondono delle storie umane attraverso le quali emerge un ritratto politico e sociale della guerra civile siriana. Una guerra che è il conflitto dei nostri tempi». [Andreas Dalsgaard and Obaidah Zytoon]

"*The War Show* is based on footage gathered by Obaidah inside Syria. The footage had powerful moments, but of a very fragmented nature. Together we shaped it into 7 chapters to let these moments shine and give the story a postcard-like quality. Reality is studied and deconstructed. How did these events really happen? What is the role of the camera? What is the construction of self and society that plays out in front of our eyes? By studying details thoroughly we believe that a more truthful picture emerges. Obaidah and her friends carry the human stories through which a political and societal portrait of the Syrian civil war emerges. A war which is the defining conflict of our time." [Andreas Dalsgaard and Obaidah Zytoon]

Marco Danieli

LA RAGAZZA DEL MONDO
WORLDLY GIRL

Italy, France, 2016, 104', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Marco Danieli
Antonio Manca

fotografia *cinematography*
Emanuele Pasquet

montaggio *editing*
Alessio Franco
Davide Vizzini

musica *music*
Umberto Smerilli

suono *sound*
Giuliano Marcaccini

scenografia *production design*
Laura Inglese

costumi *costumes*
Claudia Montanari
Giulia Pagliarulo

interpreti *cast*
Sara Serraiocco [Giulia]
Michele Riondino [Libero]
Marco Leonardi [Giulia's father]
Stefania Montorsi [Giulia's mother]
Lucia Mascino [Maths Teacher]
Pippo Delbono [Giacomo]
Martina Cerroni [Giulia's sister]
Giorgio Careccia [Daniele]
Maria Chiara Giannetta [Loretta]
Alessandra Vanzi [Libero's mother]
Andrea Mautone [Raffaele]

produttore esecutivo
executive producer
Elisabetta Bruscolini

produzioni *productions*
CSC Production
Rai Cinema

co-produttore *co-producer*
Fabio Conversi

co-produzione *co-production*
Barbary Films

con il contributo di
with the support of
MiBACT
Regione Lazio
Fondo Regionale per il cinema e l'audiovisivo

in collaborazione con
in collaboration with
Fabio Piscopo
Annamode Costumes
F.lli Cartocci
DO Consulting & Production
Margutta Digital International

vendite internazionali
world sales
Intramovies
mail@intramovies.com
www.intramovies.com

distribuzione italiana
italian distribution
Bolero Film
info@bolerofilm.it
www.bolerofilm.it

Quello di Giulia è un mondo antico e sospeso, fatto di rigore e testi sacri, che esclude con ferocia chi non vi appartiene. Quello di Libero è il mondo di tutti gli altri, di chi sbaglia, di chi si arrangia cercando un'altra possibilità e di chi ama senza condizioni. Quando Giulia incontra Libero scopre di poter avere un altro destino, tutto da scegliere. La loro è una storia d'amore purissima e inevitabile e per i due ragazzi inizia un intenso periodo di vita insieme, scelta che comporterà a Giulia una totale esclusione dal mondo dei Testimoni di Geova al quale appartiene. Libero farà a Giulia il dono d'amore più grande di tutti: la libertà di appartenere al mondo, a uno nuovo, luminoso e pieno di futuro.

Giulia's world is an ancient one, frozen in time, rigorously devoted to its sacred texts - a world that ruthlessly shuts out those who don't belong. Libero's world is that of everyone else, with their mistakes, their strategies for getting by and starting over, their ability to love unconditionally. When she meets Libero, Giulia realizes her life can go in a different direction, of her own choosing. It's a pure, inescapable passion, an intense new season in their lives, and a decision that will cost Giulia her inclusion in the Jehovah's Witnesses community, and turn her into an outcast. Yet Libero will give her the greatest gift of love: the freedom to belong to the world outside, a shining new world full of future chances.

«Ho sempre nutrito grande interesse per i temi dell'identità, della costruzione della persona, del rapporto tra individuo e collettività. Quello dell'ortodossia religiosa è a mio avviso un contesto ideale per approfondire queste tematiche, perché la manifestazione della volontà individuale si scontra, inevitabilmente, con quelle che sono le sovrastrutture etiche e di pensiero della comunità. Per questo, nonostante il mio film sia dominato da una storia d'amore complessa e appassionata, lo considero un racconto di formazione e non un film sentimentale. L'amore spinge la protagonista alla ricerca della propria identità ma non è il punto di arrivo del suo percorso». [Marco Danieli]

"I have always been very interested in the themes of identity, a person's growth and development, and the relationship between individuals and communities. In my opinion, religious orthodoxy represents an ideal context to explore these issues, because the expression of individual willpower inevitably collides with the ethical and theoretical superstructures of the community. This is the reason why I consider my film as a coming-of-age story, rather than a romantic film, despite its being ruled by a complex and passionate love story. Love spurs the protagonist to search for her identity, but that was just the beginning of her journey." [Marco Danieli]

Filmografia
Filmography

2016 ***La ragazza del mondo***
2012 ***Luce propria*** [doc]
2012 ***Le Gemelle Wrestler*** [short]
2011 ***Post*** [short]
2010 ***Hotel Terremoto*** [doc]
2008 ***Il silenzio di Corviale*** [doc]
2008 ***Ultima spiaggia*** [short]
2007 ***I capelli della sposa*** [short]
2006 ***Primavera*** [short]
2006 ***La gioia degli altri*** [short]
2005 ***Manichini*** [short]
2004 ***Amo'*** [doc]

Marco Danieli (1976) lavora come regista, autore e montatore in produzioni documentarie e televisive, svolgendo parallelamente l'attività di filmmaker indipendente. Nel 2007 consegue il diploma in Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia (Scuola Nazionale di Cinema). I suoi cortometraggi sono stati presentati in alcuni tra i più importanti Festival Internazionali, tra i quali la Mostra del Cinema di Venezia. Dal 2011 è tutor di Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia nel corso diretto da Daniele Luchetti. *La ragazza del mondo* è il suo primo lungometraggio.

Marco Danieli (1976) is a writer, director and editor on documentaries and television productions, while pursuing a parallel career as an independent filmmaker. In 2007 he graduated with a degree in directing from the Centro Sperimentale di Cinematografia (Italy's National Film School). His short films have screened at some of the world's leading festivals, such as the Venice Film Festival. Since 2011 he has been a tutor for the directing course taught by Daniele Luchetti at the Centro Sperimentale di Cinematografia. *Worldly Girl* is Danieli's first fiction feature film.

Edoardo De Angelis

INDIVISIBILI
INDIVISIBLE

Italy, 2016, 100', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Nicola Guaglianone
Barbara Petronio
Edoardo De Angelis

fotografia *cinematography*
Ferran Paredes Rubio

montaggio *editing*
Chiara Griziotti

musica *music*
Enzo Avitabile

suono *sound*
Valentino Giannì

scenografia *production design*
Carmine Guarino

costumi *costumes*
Massimo Cantini Parrini

interpreti *cast*
Angela Fontana [Dasy]
Marianna Fontana [Viola]
Antonia Truppo [Titti]
Massimiliano Rossi [Peppe]
Tony Laudadio [Nunzio]
Marco Mario De Notaris [zio Nando]
Gaetano Bruno [Marco Ferreri]
Gianfranco Gallo [Don Salvatore]
Peppe Servillo [professor Fasano]

produttori *producers*
Attilio De Razza
Pierpaolo Verga

produzioni *productions*
Tramp Limited
O' Groove

in collaborazione con
in collaboration with
Medusa Film
Mediaset Premium

con il contributo di
with the support of
MiBACT

vendite internazionali
world sales
True Colours
catia@truecolours.it
www.truecolours.it

distribuzione italiana
italian distribution
Medusa Film
info@medusa.it
www.medusa.it

Viola e Dasy sono due gemelle siamesi che cantano ai matrimoni e alle feste e, grazie alle loro esibizioni, danno da vivere a tutta la famiglia. Le cose vanno bene fino a quando non scoprono di potersi dividere. Il loro sogno è la normalità: un gelato, viaggiare, ballare, bere vino senza temere che l'altra si ubriachi... fare l'amore.

Viola and Dasy are a pair of conjoined twins who sing at weddings and parties and manage to support their entire family with their performances. It all works, until they realize that separation is a real option. All they want is normal lives: eating ice cream, traveling, dancing, making love, drinking wine without worrying about their other half getting drunk...

Filmografia Filmography

2016 ***Indivisibili***
2014 ***Perez***
2011 ***Mozzarella Stories***
2008 ***Fisico da spiaggia*** [short]
2006 ***Mistero e Passione di Gino Pacino*** [short]

«Questo è un film sulla separazione e sul dolore che comporta. Ho ragionato sull'idea che a volte, per crescere, bisogna farsi del male, rinunciare a un pezzo di se stessi. Ho cercato un'immagine che rappresentasse al meglio questo concetto e l'ho trovata: due gemelle siamesi appena maggiorenni che scoprono di potersi dividere. Due ragazze attaccate per il bacino che, guardate singolarmente, dovevano essere belle da permettermi di realizzare quell'equilibrio tra attrazione e repulsione che è la linea guida estetica di ogni inquadratura che compongo. Io vedo il mondo così: sempre in bilico tra la bellezza e la bruttezza. La frequentazione assidua di questo bilico mi ha portato ancora una volta a Castel Volturno. C'ero già stato, è vero. Questo film, infatti, comincia dove finiva il precedente, sulla riva destra del Volturno. Quel territorio è un simulacro straziato di una bellezza passata, materiale perfetto per costruire la gabbia dalla quale i miei uccellini vogliono disperatamente scappare». [Edoardo De Angelis]

"This is a film about separation and the pain that comes with it. I worked on the idea that sometimes, in order to grow up, you have to hurt yourself, give up part of yourself. I looked around for an image that could best represent this concept and there it was: a pair of conjoined twins who discover, at 18, that they can be separated. Two girls attached at the pelvis who, taken individually, had to be attractive enough for me to achieve that balance between attraction and repulsion that constitutes the aesthetic guideline for every shot I compose. That's how I see the world: eternally hovering between beauty and ugliness. A fine line I have come to know very well, and once again it led me to Castel Volturno. True, I'd been there before. In fact, this film starts where my previous one left off, on the right bank of the Volturno River. It's an area that's a pale, mortified imitation of a lost beauty, and the perfect material for building the cage from which my little songbirds desperately seek to escape." [Edoardo De Angelis]

Edoardo De Angelis (Napoli, 1978), regista e sceneggiatore, si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Durante gli anni di studio firma cortometraggi e documentari che partecipano a numerosi festival. Con il saggio di diploma *Mistero e Passione di Gino Pacino* conquista la stima di Emir Kusturica che gli fa da produttore esecutivo per il lungometraggio d'esordio: *Mozzarella Stories*, con Aida Turturro, Luisa Ranieri, Luca Zingaretti. Quest'ultimo nel 2014 è il protagonista di *Perez*, presentato fuori concorso a Venezia. Il film vale a Zingaretti il Globo d'Oro per il Miglior Attore, e a Simona Tabasco il Premio Biraghi ai Nastri d'Argento.

Edoardo De Angelis (Naples, 1978), screenwriter and film director, graduated from the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome. As a student he made several short films and documentaries that screened at numerous festivals. His thesis film, *Mistero e Passione di Gino Pacino*, attracted the attention of Emir Kusturica, who became executive producer on De Angelis' debut feature, *Mozzarella Stories*, starring Aida Turturro, Luisa Ranieri and Luca Zingaretti. In 2014, Zingaretti starred in De Angelis' film *Perez*, which premiered out of competition at Venice. The film earned Zingaretti a Globo d'Oro award for Best Actor, and Simona Tabasco the Biraghi Prize at the Silver Ribbon Awards.

Iván D. Gaona

PARIENTE
GUILTY MEN

Colombia, 2016, 115', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Iván D. Gaona

fotografia *cinematography*
Juan Camilo Paredes

montaggio *editing*
Andrés Porras

musica *music*
Edson Velandia

suono *sound*
Jose Jairo Flórez

scenografia *production design*
Juan David Bernal

costumi *costumes*
Camilo Barreto

interpreti *cast*
Willington Gordillo Duarte [Willington]
Heriberto Palacio [Heriberto]
René Díaz Calderón [René]
Alfonso López [Alfonso]
Leidy Herrera [Mariana]
Cristian Hernández [Completo]
Suetonio Hernández [Suetonio]

produttore *producer*
Diana Pérez Mejia

produzione *production*
La Banda del Carro Rojo

co-produzioni *co-productions*
HD Cinema Colombia
2-35 Digital
Sonata Films

con il contributo di
with the support of
Proimágenes Colombia Film Fund
Ciamming Ltda.
Lennin Pardo

vendite internazionali
world sales
Films Boutique
contact@filmsboutique.com
www.filmsboutique.com

L'unico amore di Willington, Mariana, è in procinto di sposarsi con suo cugino René. Mentre Willington cerca di riconquistarla, nella regione è in atto un processo di smobilitazione di un'organizzazione armata fuorilegge. Intanto, nuovi omicidi oltre a presunte voci su un ladro, mettono a repentaglio la nuova famiglia di Mariana.

Willington's only love, Mariana, is about to get married to René, Willington's cousin. While Willington is trying to get her back, a demobilization process concerning an illegal armed group is underway in the region, and new killings, besides rumors of a thief at large, will endanger Mariana's new family.

«Pensate alla guerra. Immaginate un conflitto armato senza fine. Pensate al traffico di droga e ai suoi protagonisti. Pensate alla mancanza d'istruzione e all'assenza di opportunità in un intero paese. Pensate alla corruzione che crea ignoranza. E poi pensate a come vivere e a come riuscirci. Immaginate quali potrebbero essere i vostri punti di riferimento e gli obiettivi della vita, se per farcela non potete fare altro che prendere la strada più breve, al di fuori delle regole. Penso ai miei genitori, agli zii e ai nonni. Persone che hanno vissuto lavorando la terra. Penso alle migliaia di decisioni che avranno dovuto prendere per condurre un'esistenza onesta e quindi piena di difficoltà. Grazie ai miei film ho l'opportunità di uscire dal paese e ovunque mi capita di ascoltare diverse opinioni sull'essere colombiano e latino-americano. A poco a poco, sono giunto alla conclusione che il problema più difficile da risolvere, per il mio paese, la mia regione, il mio villaggio, risiede nella mente delle persone». [Iván D. Gaona]

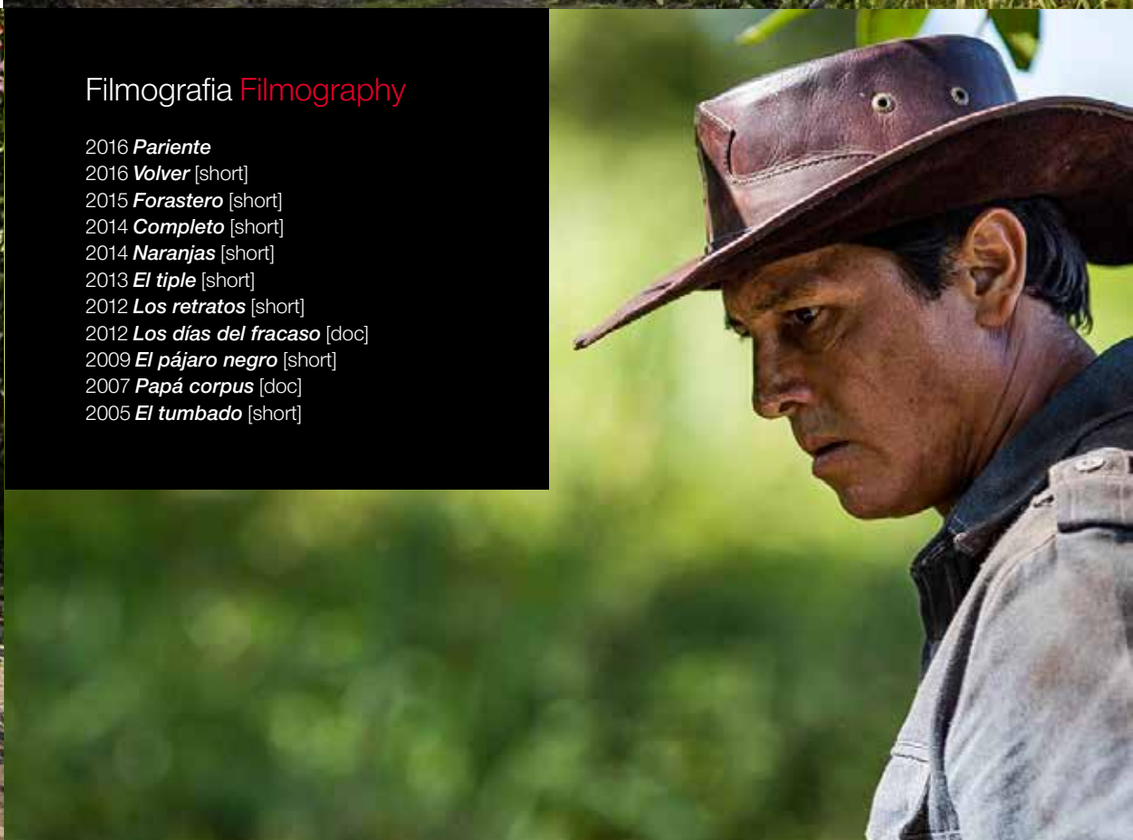
"Think about the war. Imagine an endless armed conflict. Think about drug trafficking, about its protagonists. Think about the lack of education and lack of opportunities of a whole country. Think about the corruption that creates the lack of education. Think about how to live, how to succeed. Imagine what your references or your goals in life would be, if you only see that easy way, with no rules, succeeding. I think about my parents, uncles and grandparents. People from the country raised with the money from working the land. I think about the thousand of decisions they had to make to lead an honest way of life, full of difficulties. I go out of the country thanks to films and everywhere I hear different points of view about being Colombian and Latin American. Little by little I have come to the conclusion that the biggest problem of my country, my region and my village, it's on people's minds." [Iván D. Gaona]

Iván D. Gaona (Güepsa, Santander, Colombia), dopo aver terminato Ingegneria, studia Cinema e Televisione presso l'Università Nazionale di Colombia. Tra i suoi lavori spicca il cortometraggio *Los retratos*, selezionato in numerosi festival internazionali e premiato, tra gli altri, con una Menzione Speciale al Festival di Locarno nel 2012 e con il Premio Macondo, l'Oscar del cinema colombiano. Realizza anche due documentari e lavora da aiuto regista in film come *Los viajes del viento* (2009) di Ciro Guerra e *La playa D.C.* (2012) di Juan Andrés Arango Garcia. *Pariente* è la sua opera prima.

Iván D. Gaona (Güepsa, Santander, Colombia), after finishing an engineering degree, studied film and television at the National University of Colombia. Amongst his works a short film stands out: *Los retratos* (*Portraits*), selected for festivals around the world and winner of awards such as a Special Mention at the Locarno Film Festival in 2012 and the Macondo Award from the Colombian Film Academy. Gaona worked as assistant director on films such as *The Wind Journeys* (2009) by Ciro Guerra and *La Playa D.C.* (2012) by Juan Andrés Arango Garcia. *Pariente* is his debut feature film.

Filmografia Filmography

2016 ***Pariente***
2016 ***Volver*** [short]
2015 ***Forastero*** [short]
2014 ***Completo*** [short]
2014 ***Naranjas*** [short]
2013 ***El tiple*** [short]
2012 ***Los retratos*** [short]
2012 ***Los días del fracaso*** [doc]
2009 ***El pájaro negro*** [short]
2007 ***Papá corpus*** [doc]
2005 ***El tumbado*** [short]



Guðmundur Arnar Guðmundsson

HJARTASTEINN
HEARTSTONE

Denmark, Iceland, 2016, 129', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Guðmundur Arnar Guðmundsson

fotografia *cinematography*
Sturla Brandth Grøvlen

montaggio *editing*
Anne Østerud
Janus Billeskov Jansen

musica *music*
Kristian Selin Eidnes Andersen

suono *sound*
Peter Schultz

scenografia *production design*
Hulda Helgadóttir

costumi *costumes*
Helga Rós Hannam

interpreti *cast*
Baldur Einarsson [Thór]
Blær Hinriksson [Kristján]
Diljá Valsdóttir [Beta]
Katla Njálsdóttir [Hanna]
Søren Malling [Sven]

produttori *producers*
Anton Máni Svansson
Lise Orheim Stender
Jesper Morthorst
Guðmundur Arnar Guðmundsson

produzioni *productions*
SF Studios Production
Join Motion Pictures

produttori esecutivi
executive producers
Lars Bjørn Hansen
Lars Bredo Rahbek

in collaborazione con
in collaboration with
RÚV
TV2 Denmark A/S
Cosmotone

con il contributo di
with the support of
Icelandic Film Centre
Danish Film Institute
Eurimages
Icelandic Ministry of Industries and Innovation

vendite internazionali
world sales
Films Boutique
louis@filmsboutique.com
www.filmsboutique.com

foto di *photos by*
Roxana Reiss

Un piccolo villaggio di pescatori in Islanda. Gli adolescenti Thór e Christian vivono un'estate turbolenta con il primo che cerca di conquistare il cuore di una ragazza, e l'altro che scopre nuovi sentimenti nei confronti del suo migliore amico. Quando l'estate finisce e la natura aspra dell'Islanda riprende il sopravvento, è il momento di lasciare il mondo dei giochi per affrontare l'età adulta.

A remote fishing village in Iceland. Teenage boys Thór and Christian experience a turbulent summer as one tries to win the heart of a girl while the other discovers new feelings toward his best friend. When summer ends and the harsh nature of Iceland takes back its rights, it's time to leave the playground and face adulthood.

Guðmundur Arnar Guðmundsson (Islanda, 1982) si laurea presso l'Accademia Islandese d'Arte e, successivamente, si trasferisce in Danimarca per studiare sceneggiatura. I suoi cortometraggi ricevono numerosi riconoscimenti. Tra questi, il pluripremiato *Hvalfjörður* (Whale Valley), presentato nella Selezione Ufficiale del Festival di Cannes (Menzione Speciale) e nominato agli European Film Awards. Sviluppa e scrive la sua opera prima, *Hjartasteinn*, durante il suo soggiorno a Cannes nel Récidence du Cinéfondation. Nella fase di preparazione il film riceve anche un premio dalla Netherlands Production Platform.

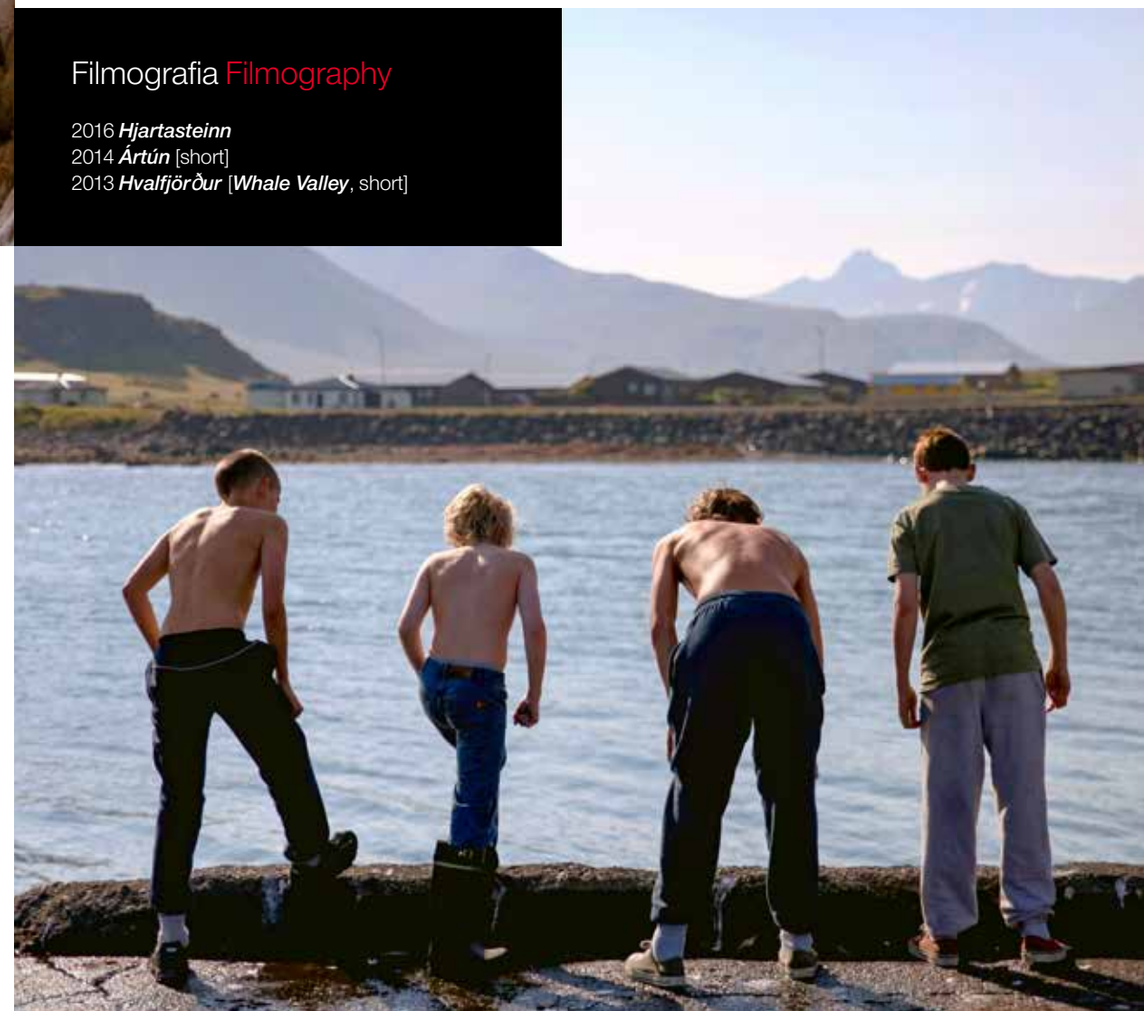
Guðmundur Arnar Guðmundsson (Iceland, 1982) graduated from the Icelandic Art Academy. After graduation he moved to Denmark and studied screenwriting. His short films have been selected for more than 200 festivals and won over 50 international awards. Among these accolades are a Special Mention for *Whale Valley* (2013), in the Official Competition of the Cannes Film Festival, and a nomination for the European Film Awards. Guðmundsson developed and wrote his first feature film *Heartstone* during a Cannes Cinéfondation Residency. While in development, *Heartstone* also received an award from the Netherlands Production Platform.

Filmografia Filmography

2016 ***Hjartasteinn***
2014 ***Ártún*** [short]
2013 ***Hvalfjörður*** [***Whale Valley***, short]

«*Hjartasteinn* è una storia tratta dalla mia esperienza di ragazzo cresciuto in un piccolo villaggio di pescatori. Il film racconta di un'amicizia bella e salda tra due ragazzi, e di come l'ambiente circostante e un conflitto interiore li separi, prima che il forte legame originario torni a unirli. Il villaggio è un luogo pieno di contrasti, dove i ragazzini scoprono come la natura e le persone possano essere straordinariamente belle ma anche incredibilmente crudeli. Da ragazzo, mi sarebbe piaciuto mostrare agli adulti intorno a me come percepivamo il mondo, ed è proprio quello che voglio far vedere da regista: perché gli anni della giovinezza rispecchiano le nostre vite in modo chiaro, bello e talvolta aspro». [Guðmundur Arnar Guðmundsson]

"*Heartstone* is a personal story based on my experience growing up in a small fishing village. The core of the film is a strong, beautiful friendship between two boys, and how their environment and inner conflict drive them apart, before the bond they share manages to reunite them again. The village is a place full of contrasts, where kids discover how nature and people can be both amazingly beautiful and incredibly cruel. As a kid, I wished I could show the grown-ups around me how our world really felt, and that's what I want to show as a filmmaker: because the years of youth reflect our lives in a clear, beautiful, and sometimes harsh manner." [Guðmundur Arnar Guðmundsson]



Hana Jušić

NE GLEDAJ MI U PIJAT
QUIT STARING AT MY PLATE

Croatia, Denmark, 2016, 105', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Hana Jušić

fotografia *cinematography*
Jana Plećaš

montaggio *editing*
Jan Klemsche

musica *music*
Hrvoje Nikšić

suono *sound*
Roar Skau Olsen

scenografia *production design*
Mathilde Ridder-Nielsen

costumi *costumes*
Katarina Pilić

interpreti *cast*
Mia Petričević [Marijana]
Nikša Butijer [Zoran]
Arijana Čulina [Vjera]
Zlatko Burić [Lazo]
Karla Brbić [Anđela]

produttore *producer*
Ankica Jurić Tilić

produzione *production*
Kinorama

co-produttori *co-producers*
Peter Hyldahl
Maria Møller Christoffersen
Morten Kjems Hytten Juhl

co-produzioni *co-productions*
Beofilm
HRT [Croatian Radiotelevision]

con il contributo di
with the support of
HAVC
[Croatian Audiovisual Centre]
DFI [Danish Film Institute]
Eurimages

vendite internazionali
world sales
New Europe Film Sales
kat@neweuropefilmsales.com
www.neweuropefilmsales.com

La vita di Marijana, che le piaccia o no, gira intorno alla sua famiglia. Vivono tutti in un piccolo appartamento uno sopra l'altro, rischiando di impazzire. Poi il padre viene colpito da un ictus che lo costringe a letto senza più alcuna capacità di controllo, e Marijana assume il ruolo di capofamiglia. Così si ritrova con due lavori per sopravvivere, mentre la madre e il fratello disabile ce la mettono tutta per far affondare la barca. Spinta al limite, Marijana trova conforto in fuggevoli rapporti erotici con estranei, assaporando il gusto della libertà. Ma cosa fare di se stessa una volta sperimentata la nuova condizione?

Marijana's life revolves around her family, whether she likes it or not. They live on top of one another in a tiny apartment, driving one another crazy. Then her controlling father has a stroke and is left completely bedridden, and Marijana takes his place as head of the clan. Soon, she is working two jobs to keep everything afloat, while her mother and disabled brother do their best to scupper the ship. Driven to the edge, Marijana finds comfort in seedy sex with random strangers; and this taste of freedom leaves her wanting more. But now that she has finally found freedom, what's she meant to do with it?

Hana Jušić si laurea a Zagabria in Regia Televisiva e Cinematografica all'Accademia di Arti Drammatiche e porta a termine gli studi di Letteratura comparata e Lingua e letteratura inglese presso la facoltà di Lettere e Scienze Sociali. Scrive e dirige numerosi cortometraggi e documentari mostrati sia nelle scuole di cinema che nei Festival Internazionali. *Zimica* viene presentato al Festival di Oberhausen. Con *Mušice, krpelji, pčele* e *Terarij* inizia a ricevere dei premi. Consensi arrivano anche per *Da je kuća dobra i vuk bi je imao*, proiettato al Festival di Rotterdam e premiato come Miglior Film al London Short Film Festival 2016. Nel 2013 scrive la sceneggiatura di *Zagonetni dječak* di Dražen Žarković. La sua opera prima, *Ne gledaj mi u pijat*, nel 2014 partecipa al Torino Film Lab come progetto inserito nel programma FrameWork.

Hana Jušić obtained a degree in film and TV directing at the Academy of Dramatic Arts in Zagreb. She also graduated in comparative literature and English language and literature from the Faculty of Humanities and Social Sciences. She has written and directed several short films and documentaries which have been shown at film schools as well as international festivals. Her short film *Chill* premiered at the Oberhausen Festival. The award-winning films *Gnats, Ticks and Bees* and *Terrarium* were followed by the short *No Wolf Has a House*, which screened at Rotterdam and was awarded Best Film at the London Short Film Festival 2016. In 2013 Jušić wrote the script for the feature film *The Mysterious Boy*, directed by Dražen Žarković. *Quit Staring at My Plate*, her debut feature film, was developed at the Torino Film Lab as a project in the FrameWork program.

«Sono cresciuta a Sebenico, una città dove si mescolano la *grandeur* rinascimentale con la decadenza post industriale, un luogo molto simile a quello descritto nel film. Sebbene questo racconto sia molto lontano dalla mia storia, tutti i protagonisti si ispirano liberamente ai miei parenti e vicini. Ho sempre pensato alle persone come a delle bestioline calde - bisognose d'amore e di vicinanza, ma spesso soffocanti e crudeli, soprattutto nei confronti di chi amano. [...] Lo stile del film si aggira tra il grottesco alla Rabelais e il realismo psicologico - i miei personaggi sono animaleschi e bizzarri, ma con una profondità emotiva e dei conflitti reali. Ho cercato di evitare le insidie tipiche del melodramma sociale; la storia possiede un umorismo nero ed è leggermente contorta, ma i personaggi non sono delle piatte caricature; non volevo che lo spettatore si sentisse distante da Marijana e nemmeno che identificasse i suoi famigliari ai cattivi dei cartoni animati». [Hana Jušić]

"I grew up in the city of Sibenik, with its distinctive blend of Renaissance grandeur and post-industrial decay, in an environment very similar to the one depicted in the film. Although this film is far from being my personal story, all the characters are loosely based on my family, relatives, and neighbors. I have always felt that people are like warm little beasts - they need love and closeness, but they are often suffocating and cruel, especially to the ones they love. [...] The style of the film hovers between Rabelaisian grotesque and psychological realism - my characters are animalistic and quirky, but with emotional depth and real conflicts. On the one hand I have tried to avoid the pitfalls of a typical social melodrama; the story has a lot of dark humor and it is slightly twisted, but my characters are not flat caricatures, and I do not want the viewer to be emotionally detached from Marijana, nor for her family to resemble cartoon villains." [Hana Jušić]

Filmografia Filmography

2016 ***Ne gledaj mi u pijat*** [***Quit Staring at My Plate***]
2016 ***Da je kuča dobra i vuk bi je imao*** [***No Wolf Has a House***, short]
2013 ***Kratki Spojevi*** [segment ***Rodjendan***, short]
2013 ***Short Circuits*** [segment ***Birthday***, short]
2012 ***Terarij*** [***Terrarium***, short]
2012 ***Mušice, krpelji, pčele*** [***Gnats, Ticks and Bees***, short]
2011 ***Zimica*** [***Chill***, short]
2010 ***Pametnice*** [***Smart Girls***, short]

Amanda Kernell

SAMEBLOD
SÁMI BLOOD

Sweden, Denmark, Norway, 2016, 110', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Amanda Kernell

fotografia *cinematography*
Sophia Olsson
Petrus Sjövik

montaggio *editing*
Anders Skov

musica *music*
Kristian Eidnes Andersen

suono *sound*
Brian Dyrby
Mira Falk

scenografia
production design
Olle Remaeus

costumi *costumes*
Viktoria Mattila
Sara Svonni

interpreti *cast*
Lene Cecilia Sparrok [Elle Marja]
Mia Erika Sparrok [Njenna]
Maj Doris Rimpi
[Christina/Elle Marja]
Julius Fleischandrl [Niklas]
Olle Sarri [Olle]
Hanna Alström [Lärarinnan]
Malin Crépin [Elise]
Andreas Kundler [Gustav]
Ylva Gustafsson [Laevie]

produttore *producer*
Lars G Lindström

produzione *production*
Nordisk Film Production Sverige AB

co-produttori *co-producers*
Oskar Östergren
Jim S Hansen
Tomas Radoor
Réne Ezra
Agneta Perman

co-produzioni *co-productions*
Bautafilm AB
Digipilot AS
Nordisk Film Production A/S
Sveriges Television AB

in collaborazione con
in collaboration with
ISFI
Film Fond Nord
Kulturnäringsstiftelsen
Sparebank1 NordNorge
Sametinget
Film i Västerbotten
Konstnärsnämnden

con il contributo di
with the support of
The Swedish Film Institute
Magdalena Jangard
The Danish Film Institute
Eurimages

vendite internazionali
world sales
LevelK
tine.klint@levelk.dk
www.levelk.dk

foto di *photos by*
Sophia Olsson

A quattordici anni Elle Marja è una ragazzina Sámi (lappone) e vive in una comunità di allevatori di renne. Esposta alla discriminazione degli anni Trenta e alla certificazione della razza per frequentare la scuola, inizia a sognare una vita diversa. Per realizzare questo desiderio, però, deve allontanarsi dalla sua famiglia e dalla cultura della sua gente e diventare un'altra.

Elle Marja, 14, is a reindeer-breeding Sámi girl. Exposed to the racism of the 1930s and race biology examinations at her boarding school, she starts dreaming of another life. To achieve this other life she has to become someone else - and break all ties with her family and culture.

«Molti anziani Sámi si sono lasciati tutto alle spalle per diventare svedesi. In tal senso, mi sono sempre chiesta: cosa accade se tagli i ponti con la tua storia e cultura? E comunque, puoi diventare veramente un'altra persona? *Sameblod* è una dichiarazione d'amore per quelli che sono partiti e quelli che, invece, sono rimasti - raccontati dal punto di vista di Elle Marja. Volevo realizzare un film nel quale possiamo osservare la comunità Sámi dall'interno, una storia attraverso la quale veniamo a conoscenza materialmente del lato oscuro della storia coloniale svedese. Un film *yoik* (canto popolare lappone - Ndr) e sangue». [Amanda Kernell]

"Many older Sámis left everything behind and became Swedish, and I've always wondered: what happens to you if you cut all ties to your culture and history? And can you really become someone else? *Sámi Blood* is a declaration of love to those who left and stayed - told from Elle Marja's perspective. I wanted to make a film in which we see the Sámi society from within, a film which makes us experience this dark part of Swedish colonial history in a physical way. A film with *yoik* and blood." [Amanda Kernell]

Filmografia Filmography

2016 ***Sameblod***
2016 ***I Will Always Love You Kingen*** [short]
2014 ***Norra Storfjället*** [***Stoerre Vaerie***, short]
2014 ***Paradiset*** [***Eutopia***, short]
2013 ***The Association of Joy*** [short]
2010 ***Det kommer aldrig gå över*** [***This Means Forever***, short]
2009 ***Att dela allt*** [***Sharing All***, short]
2009 ***Spel*** [short]
2008 ***Semestersystern*** [***The Holiday Sister***, short]
2007 ***Våra Discon*** [***Our Disco***, short]

Amanda Kernell (Umeå, 1986), di madre svedese e padre Sámi, si laurea in regia nel 2003 presso la Scuola Nazionale Danese di Cinema. Dirige numerosi cortometraggi di successo, tra cui *Norra Storfjället (Stoerre Vaerie)* una specie di puntata pilota della sua opera prima, *Sameblod*. Il corto è selezionato al Sundance e si aggiudica il Premio del Pubblico al Göteborg Film Festival e quello per il Miglior Corto all'Uppsala Film Festival.

Amanda Kernell (Umeå, 1986), who has a Swedish mother and a Sámi father, graduated in film directing from The National Film School of Denmark in 2013. She has directed several acclaimed shorts including *Stoerre Vaerie*, the pilot for her first feature film *Sámi Blood*, which premiered at Sundance and has won a number of awards, such as the Audience Award at the Göteborg Film Festival and Best Short at the Uppsala Film Festival.

Midi Z

THE ROAD TO MANDALAY

Chinese Taipei, Myanmar, France, Germany, 2016, 108', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Midi Z

fotografia *cinematography*
Tom Fan

montaggio *editing*
Matthieu Laclau

musica *music*
Lim Giong

suono *sound*
Duu-Chih Tu
Wu Shu-Yao

scenografia *production design*
Akekarat Homlaor

costumi *costumes*
Rujirumpai Mongkol
Phim Umari

interpreti *cast*
Kai Ko [Guo]
Wu Ke-Xi [Lianqing]
Wang Shin-Hong [Fu'an]
Zhao De-Fu [Fu]
Zheng Meng-Lan [Ersao]
Pan Zheng-Li [Zhi]
Kuang Jia-En [Jia'en]
Li Wan-Wu [Wu]
Xu De-Wei [Wei]

produttori *producers*
Patrick Mao Huang
Midi Z

produzioni *productions*
Seashore Image Productions
Flash Forward Entertainment
Myanmar Montage Films
House on fire

co-produttori *co-producers*
Vincent Wang
Dominique Welinski
Aditya Assart
Zhao De-Fu
Katharina Suckale
Arfi Lamba

co-produzioni *co-productions*
Pop Pictures Company Limited
Bombay Berlin Film Production

con il contributo di
with the support of
Ministry of Culture, Republic of China [Taiwan]
The Rainbow Initiative Funds for Collaborative Cultural Projects
Centre National de la Cinématographie et de l'Image Animée
Ministère des Affaires Étrangères et du Développement International
Institut Francais
Berlinale World Cinema Fund

vendite internazionali
world sales
Urban Distribution International
sales@urbangroup.biz
www.urbandistrib.com

I trafficanti di esseri umani seguono un percorso: dalla Birmania alla Thailandia attraversando il fiume Mekong dalla città di frontiera Tachileik, lungo tranquille strade di campagna, passando i posti di blocco sorvegliati da poliziotti corrotti, fino a Bangkok, dove i migranti vengono lasciati soli. Lianqing è una dei cinque clandestini che fa questo percorso una notte d'estate del 2013; lungo la strada, un compagno d'avventura chiamato Guo si comporta in modo gentile, e i loro destini finiscono per incrociarsi. Alle prese con i problemi dei clandestini, Lianqing fa quello che è necessario: trova dei lavoretti, mette da parte soldi e scopre come e dove acquistare documenti di identità falsi. Per parte sua, Guo fa molto meno.

The people-traffickers have a well-established route: from Burma into Thailand across the Mekong River at Tachileik; along quiet country roads; passing bribed police checkpoints and then into Bangkok, where the illegal migrants are on their own. Lianqing is one of five illegals who travel this route one summer night in 2013; along the way a fellow migrant called Guo is kind to her, and their fates later become entwined. By the standards of illegals, Lianqing does well: she finds 'underground' jobs, saves money and finds out how and where to buy faked identity papers. But Guo does less well.

Filmografia
Filmography

2016 ***The Road to Mandalay***
2016 ***City of Jade*** [doc]
2015 ***Jade Miners*** [doc]
2014 ***Ice Poison***
2014 ***The Palace on the Sea*** [short]
2013 ***Silent Asylum*** [short]
2012 ***Poor Folk***
2011 ***Return to Burma***
2009 ***Hua-xin Incident*** [short]
2008 ***Motorcycle Driver*** [short]
2006 ***Paloma Blanca*** [short]

Midi Z (Myanmar, 1982) si trasferisce a Taiwan all'età di sedici anni. Studia arte e design prima di conseguire un master all'Università Nazionale taiwanese di Scienze e Tecnologia. Nel 2006 il suo film di diploma, *Paloma Blanca*, viene invitato in numerosi festival, tra cui quelli di Busan e di Göteborg. Cinque anni dopo realizza la sua opera prima, *Return to Burma* selezionata in concorso ai Festival di Busan (New Currents Competition) e di Rotterdam (Concorso). Nel 2014, con *Ice Poison* si aggiudica il Premio per il Miglior Film al Festival di Edimburgo ed è chiamato a rappresentare Taiwan per il miglior film straniero agli Oscar.

Midi Z (Myanmar, 1982) arrived in Taiwan at the age of sixteen. He studied design and art before obtaining a master's degree from the National Taiwan University of Technology and Science. In 2006, his thesis film, *Paloma Blanca*, was invited to several festivals, such as Busan and Göteborg. Five years later, *Return to Burma*, his debut feature, was selected for the Busan New Currents Competition and the Rotterdam Tiger Awards Competition. In 2014, his film *Ice Poison* won Best International Feature Film at the Edinburgh Film Festival and represented Taiwan at the Foreign Language Oscars.

«I giovani birmani, sentendosi imprigionati nella loro terra d'origine, considerano la Thailandia o altri paesi come luoghi in cui sentirsi liberi e intravedere un futuro più luminoso. Tuttavia, non si rendono conto che finiscono per essere imprigionati di nuovo in un posto più grande. Io sono fortunato. Se non fossi venuto a Taiwan per studiare, avrei fatto la fine di uno dei personaggi di questo film. Storie come quelle di *Road to Mandalay* suonano ordinarie per noi e, a volte, ciò che accade nel mondo reale è persino più drammatico o addirittura crudele che nella finzione di un film. A partire dal 2008, ho trascorso quasi tre anni a fare ricerche sul campo in Thailandia e Myanmar. Ho intervistato più di un centinaio di immigrati clandestini birmani e sono venute fuori, nei vari periodi, diverse versioni del film con finali altrettanto differenti. Alla fine, ho scelto la storia più vicina alla mia esperienza e, nel 2015, l'abbiamo fatta diventare un film con le poche risorse a disposizione». [Midi Z]

"The young Burmese, feeling imprisoned in their home country, regard Thailand or other countries as places where they could set themselves free and have a brighter future. Nonetheless, they have no idea that they are very likely to be imprisoned again, and this time, in a bigger place. I'm fortunate. If I hadn't come to Taiwan to study, I might have ended up like one of the characters in this film. Stories like *Road to Mandalay* sound ordinary to us; sometimes what happens in the real world is more dramatic or even crueler than in the movies. Starting from 2008, I spent almost three years doing field research in Thailand and Myanmar. I interviewed more than a hundred illegal Burmese immigrants in Thailand and came up with several versions set in various periods with different endings. Eventually, I chose a story closest to my own experience, and in 2015, we turned the story into a film with limited resources available." [Midi Z]

Valérie Müller and **Angelin Preljocaj**

POLINA, DANSER SA VIE

France, 2016, 112', color, DCP

tratto dalla *based on the* graphic novel ***Polina***
di *by* **Bastien Vivès**

sceneggiatura *screenplay*
Valérie Müller

fotografia *cinematography*
George Lechaptois

montaggio *editing*
Fabrice Rouaud
Guillaume Saignol

musica *music*
79D

suono *sound*
Jean-Luc Audy
Dana Farzanehpour

coreografie *choreography*
Angelin Preljocaj

scenografia *production design*
Toma Baqueni
Mila Preli

interpreti *cast*
Anastasia Shevtsova [Polina]
Juliette Binoche [Liria Elsaj]
Aleksei Guskov [Bojinski]
Niels Schneider [Adrien]
Jérémie Bélingard [Karl]
Miglen Mirtchev [Anton]

produttori *producers*
Didier Creste
Gaëlle Bayssière

produzione *production*
Everybody On Deck

co-produzioni *co-productions*
France 2 cinéma
TF1 Droits audiovisuels

vendite internazionali
world sales
TF1 Studio
sales@tf1.fr
www.tf1international.com

foto di *photos by*
Carole Bethuel

Polina è una ballerina di otto anni che vive a Mosca subito dopo lo smantellamento della Cortina di ferro. Con una modesta formazione alle spalle si iscrive alla prestigiosa scuola del maestro Bojinski che comprendendone l'incredibile potenziale, inizia ad allenarla duramente per un decennio, finché a soli diciotto anni Polina realizza il sogno di entrare al Bolshoi. È in quel momento che incontra Adrien, un affascinante ballerino francese. La giovane attraverso di lui non scoprirà soltanto l'amore ma, soprattutto, una nuova forma di danza, più contemporanea ed espressiva, qualcosa che le cambierà la vita per sempre.

Moscow, early 90s. Polina, aged 8, is a gifted ballerina. From a modest background, she joins the prestigious school of Professor Bojinsky, who trains dancers for the Bolshoi. He immediately grasps her tremendous potential and makes her work so hard that, at just 18, her dream finally comes true and she joins the prestigious Bolshoi. This is when she meets Adrien, a charming French dancer. He will help her to discover not only love but, more importantly, a new form of dance, more contemporary and expressive, a kind of dance that will change her life forever.

«Il progetto è nato dall'incontro con Bastien Vivès al Comic Book Festival di Aix-en-Provence nel 2010. Abbiamo subito apprezzato l'eccezionale personalità del fumettista e del suo disegno, capace di essere al tempo stesso sobrio ed espressivo. In seguito Bastien ha pubblicato *Polina*. [...] In questa storia, Bastien aveva fatto suoi gli elementi coreografici creati da Angelin in *Blanche Neige*, e inserito i momenti della vita quotidiana dei ballerini. Abbiamo trovato affascinante questa immersione nel mondo della danza, attraverso la relazione tra un maestro-mentore e la sua allieva. C'erano tutti gli ingredienti per ricostruire la carriera di un'artista che, per fare un esempio, poteva essere simile a quella di una Isadora Duncan o una Pina Bausch. Il ritratto di una donna libera, sensibile e potente». [Valérie Müllerand Angelin Preljocaj]

"The project came about through the meeting with Bastien Vivès at the Comic Book Festival in Aix-en-Provence in 2010. We immediately appreciated the cartoonist's unique personality and his drawing, which is both sober and expressive. Bastien subsequently published *Polina*. [...] In this story, Bastien included choreographic elements from Angelin's *Snow White*, as well as elements from dancers' daily lives. We found this immersion in the world of dance, via the relationship between a teacher-initiator and his student, fascinating. It had all the elements for depicting the career of an artist, of whom Isadora Duncan or Pina Bausch could be examples, and creating a portrait of a free, sensitive and powerful woman." [Valérie Müller and Angelin Preljocaj]

Filmografie
Filmographies

Valérie Müller
2016 ***Polina, danser sa vie***
2014 ***Le monde de Fred***
2006 ***Les hommes s'en souviendront...*** [short]
2003 ***Cellule*** [short]
1999 ***L'effet Casimir*** [doc]
1998 ***La surface de réparation*** [short]
1996 ***Portrait en mouvement*** [doc]
1995 ***Un matin blanc*** [short]
1995 ***Avant la parade*** [short]

Angelin Preljocaj
2016 ***Polina, danser sa vie***
2009 ***Blanche Neige*** [video-dance]
2003 ***Annonciation*** [short]
1992 ***Un trait d'union*** [short]
1991 ***Le postier*** [short]
1991 ***Idées noires*** [short]
1990 ***Noces*** [short]

Valérie Müller inizia la sua carriera cinematografica come assistente alla regia e segretaria di produzione. Dalla metà degli anni Novanta inizia a dirigere numerosi cortometraggi, alcuni dei quali riguardano le creazioni del marito Angelin Preljocaj. Gira anche un paio di documentari, *Portrait en mouvement* (1996) e *L'effet Casimir* (1999). Nel 2014 realizza *Le monde de Fred* scritto insieme all'attore Olivier Soler.

Angelin Preljocaj (1957) inizia la sua carriera come allievo di danza classica prima di passare a quella contemporanea con la maestra Karin Waehner alla Schola Cantorum. Nel 1984 debutta come coreografo insieme a Michel Kelemenis con la creazione *Aventures Coloniales*. L'anno seguente fonda la sua compagnia, rinominata nel 1996 Ballet Preljocaj - Centre chorégraphique national d'Aix-en-Provence. Parallelamente alle sue creazioni realizza numerosi cortometraggi. Nel 2009 grazie a *Blanche Neige* gli viene consegnato il Globo di Cristallo per il miglior spettacolo dell'anno. Lavoro che in seguito diventa anche un DVD distribuito da MK2. Quest'anno con la moglie Valérie Müller dirige la sua opera prima, *Polina, danser sa vie*.

Valérie Müller started out in film as an assistant director and production secretary. In the mid-90s she began directing short films, some of which were devoted to her husband Angelin Preljocaj's choreographies. She also directed two documentaries, *Portrait en mouvement* (1996) and *L'effet Casimir* (1999). In 2014 she made *Le monde de Fred*, which she co-wrote with actor Olivier Soler.

Angelin Preljocaj (1957) has been living and working in Aix-en-Provence since 1996. He began his career studying classical dance before turning to contemporary dance with Karin Waehner at the Schola Cantorum. In 1984 he made his debut as a choreographer by teaming up with Michel Kelemenis to create *Aventures Coloniales*. He then founded his own company in 1985; in 1996, it was restyled as the Ballet Preljocaj - National Choreographic Centre of Aix-en-Provence. In parallel with his dance career, Angelin has also made a number of short films. In 2009, he was awarded a Globe de Cristal for *Snow White* as best dance performance of the year; it was later released on DVD by MK2. This year, Angelin made his first feature film, *Polina, danser sa vie,* with his wife Valérie Müller.

Film di chiusura *Fuori Concorso* **Closing Film** *Out of competition*

Paola Piacenza

OMBRE DAL FONDO
THE WAR WITHIN

Italy, 2016, 71', color, DCP

fotografia *cinematography*
Ugo Carlevaro

montaggio *editing*
Valentina Andreoli

suono *sound*
Davide Favargiotti

con *with*
Domenico Quirico

produttori *producers*
Luca Guadagnino
Luca Mosso

produzione *production*
Frenesy Film

in collaborazione con
in collaboration with
Rai Cinema

con *with*
Deneb Media

con il contributo di
with the support of
MiBACT
Piemonte Doc Film Fund

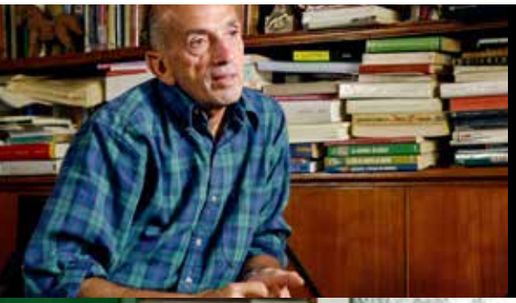
contatto *contact*
Frenesy Film
office@frenesyfilm.com
www.frenesyfilm.com

Domenico Quirico, inviato del quotidiano «La Stampa», rapito in Siria l'8 aprile 2013 e liberato dopo 152 giorni di prigionia, rievoca il percorso di una vita spesa a collezionare frammenti di vite altrui e ridiscende nel pozzo in cui il suo destino si fonde a quello dei protagonisti dei suoi racconti. La parola del reporter, che costruisce il tessuto narrativo del film, si coniuga all'azione. Lungo il fronte russo-ucraino, prima e infine nel viaggio di ritorno verso il luogo «dove tutto è cominciato e tutto è finito»: in Siria. Perché «il ritorno non è a casa, il ritorno è qui».

Domenico Quirico, correspondent for the daily *La Stampa*, was abducted in Syria in 2013 and released after 152 days of captivity. Here he evokes a career spent collecting fragments of other people's lives, and journeys back to the cell where he found himself sharing the fate of the people he writes about. His words, the narrative fabric of the film, turn into action: we follow him first along the Donbass front and then on his return journey, to the place "where it all began and where it all ended:" Syria. Because "it's not about going home; it's about coming back here."

«Ho pensato a Domenico Quirico come voce e volto di questo film quando era prigioniero in Siria. E non ho smesso di farlo quando è stato liberato. La personalità di Quirico è unica nel giornalismo italiano. La qualità del suo racconto, la profondità della sua partecipazione, vanno oltre il valore informativo degli articoli pubblicati sul giornale. Quirico è al cento per cento giornalista perché ha sposato l'etica della professione e i modi di investigazione che le sono propri, ma è soprattutto un indagatore della condizione umana. Che non poteva che includere se stesso e il proprio percorso esistenziale nel quadro finale». [Paola Piacenza]

"I thought of Domenico Quirico as the voice and the face of this film when he was imprisoned in Syria. And I never stopped after his liberation. The personality of Quirico is unique in Italian journalism. The quality of his work, the depth of his participation in the events, go far beyond the news value of the articles published in the newspaper. Quirico is 100% journalist because he embraces the ethics of the profession and its investigative approach, but what he does, above all, is investigate the human condition. He could thus hardly fail to include himself and his existential journey in the final picture." [Paola Piacenza]



Filmografia Filmography

2016 ***Ombre dal fondo*** [doc]
2012 ***In uno stato libero*** [doc]
2011 ***In nessuna lingua del mondo*** [doc]
2011 ***Milano 55,1: Cronaca di una settimana di passioni*** [doc, coordinated by Luca Mosso and Bruno Oliviero]
2009 ***The Land of Jerry Cans*** [doc]

Paola Piacenza (Piacenza, 1963) è autrice di reportage per il settimanale «Io Donna» del «Corriere della Sera», per cui è anche responsabile della sezione cinema. Dal 2003 collabora con Radiotre Rai per la testata *Piazza Verdi*. Il suo primo documentario, *The Land of Jerry Cans*, in concorso al New York Independent Film and Video Festival e selezionato al Festival dei Popoli (premio Ucca - Venti città), è girato lungo la frontiera Iran-Iraq. *In nessuna lingua del mondo*, presentato al SalinaDocFest nel 2011, racconta due realtà di confine, l'enclave russa di Kaliningrad e la regione di Tropoje in Albania. Lo stesso anno partecipa a *Milano 55,1: Cronaca di una settimana di passioni*, film collettivo sulle elezioni municipali di Milano. *In uno stato libero*, (Menzione Speciale al Premio Solinas per il documentario) è realizzato nel sud della Tunisia nel 2011, durante e dopo la cosiddetta Primavera Araba.

Paola Piacenza (Piacenza, 1963) is a filmmaker and a reporter for the *Corriere della Sera*'s weekly supplement *Io Donna*, and also handles its film section. Since 2003 she has contributed to the Radiotre Rai program "Piazza Verdi". Her first documentary, *The Land of Jerry Cans*, filmed along the Iran-Iraq border, competed at the New York Independent Film and Video Festival and the Festival dei Popoli (winning the UCCA - Venti città Award). Her film *In no Language in the World*, which screened at the SalinaDocFest in 2011, portrayed two borderline realities, that of the Russian exclave of Kaliningrad and the ancient region of Tropoje in Albania. In the same year, she contributed to *Milano 55,1: Cronaca di una settimana di passioni*, a collective film about elections in the city of Milan. *In a Free State* was filmed in Southern Tunisia in 2011, during and after the so-called Arab Spring; it won a Special Mention as a documentary at the Solinas Prize Awards.

Eduardo Roy Jr.

PAMILYA ORDINARYO
ORDINARY PEOPLE

Philippines, 2016, 107', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Eduardo Roy Jr.

fotografia *cinematography*
Albert Banzon

montaggio *editing*
Carlo Francisco Manatad

musica *music*
Erwin Fajardo

suono *sound*
Albert Michael Idioma
Emmanuel Verona

scenografia *production design*
Harley Alcasid

costumi *costumes*
Jomel Redobante

interpreti *cast*
Ronwaldo Martin [Aries]
Hasmine Killip [Jane]

produttori *producers*
Almond Derla
Ferdinand Lapuz

produzioni *productions*
Found Films
Cinemalaya Foundation
Outpost Visual Frontier

co-produttori *co-producers*
Sarah Pagcliwagan-Brankensiek
John Joseph Tan

vendite internazionali
world sales
Ignatius Films Canada
ignatiusfilms@yahoo.ca

Pamilya Ordinaryo è il ritratto di una famiglia formata dalla sedicenne Jane e dal suo fidanzato Aries. I due non hanno nessuno al mondo e vivono per le strade caotiche di Manila derubando i passanti. La loro vita cambia repentinamente quando diventano dei genitori adolescenti. Dopo un mese, però, il loro bambino viene rapito. Per riaverlo indietro, dovranno compiere delle scelte disperate.

Pamilya Ordinaryo is a family portrait of Jane, 16, and her boyfriend, Aries, who live on their own in the chaotic streets of Manila. Surviving as pickpockets, the lives of the young couple change when they suddenly become teenage parents. But not even a month into parenthood, their child is stolen from them. In order to retrieve the child, the young couple is forced to take desperate measures.

«Sono sempre rimasto affascinato dalle persone. Tutte hanno qualcosa da raccontare. Il mio primo film, *Bahay Bata*, era una storia di madri. Nel secondo, ho narrato le vicende di una comunità LGBT. Questa volta, ho voluto osservare la realtà di chi vive per strada. Si dice che l'adolescenza possa essere il periodo più difficile della propria esistenza. Aggiungiamo, l'essere un genitore adolescente che dorme su un marciapiede e sopravvive con oggetti appartenuti a vittime ignare, facendo il gioco della campana in mezzo a veicoli che procedono velocemente. E come se non bastasse, le strade sono disseminate di pericoli ignoti pronti a tendere un agguato a chi per un attimo abbassa la guardia. Per il mio terzo film, quindi, ho voluto mostrare quanto sia ordinaria e, al tempo stesso, straordinaria la vita dei ragazzi che stanno per strada». [Eduardo Roy, Jr.]

"People have always been a source of fascination for me. Everyone has a story to tell. My first film, *Bahay Bata*, was a story about mothers. On my second film, I told a story about the LGBT Community. This time, I wanted to delve into the lives of the people who live on the streets. They say the teenage years can be the most challenging period of one's life. Try being a teenage parent - sleeping on the sidewalk, living off unsuspecting victims' belongings, playing hopscotch with speeding vehicles. As if those aren't enough, the streets have plenty of dark corners with unknown dangers waiting to come at you the second you let your guard down. For my third film, I wanted to show how both ordinary and extra-ordinary the children who live on the streets are." [Eduardo Roy, Jr.]

Filmografia Filmography

2016 ***Pamilya Ordinaryo***
2013 ***Quick Change***
2011 ***Bahay Bata*** [***Baby Factory***]

Eduardo Roy, Jr. (Manila, 1980) si laurea alla New Era University e alla Scuola Filippina di Design per Interni. Nel 2011 dirige il suo primo lungometraggio, *Bahay Bata*. Il film ottiene numerosi riconoscimenti internazionali tra cui una Menzione Speciale al Festival di Vancouver, il Gran Premio della Giuria al Festival del Cinema Asiatico di Deauville, il Blue Chameleon Award al Festival del Cinema Digitale di Seoul e il Jose Rivero Award per la Miglior Opera Prima al Festival di Las Palmas. *Quick Change*, il suo secondo film, è selezionato alla Berlinale del 2013 nella sezione Panorama e vince, in Francia, il Critics Award al Vesoul Asian Film Festival e, a Taiwan, il Netpac Award al Golden Horse Film Festival. *Pamilya Ordinaryo* è il suo terzo lungometraggio.

Eduardo Roy, Jr. (Manila, 1980) is a graduate of New Era University and the Philippine School of Interior Design. His first feature film was *Baby Factory*. Global recognitions include Special Mention at the 2011 Vancouver International Film Festival in Canada, the Grand Jury Award at 2012 Deauville Asian Film Festival, Blue Chameleon Award at the 2012 Cinema Digital Seoul Film Festival and the Jose Rivero Award for best first feature at the 2012 Las Palmas Film Festival in Spain. *Quick Change*, Roy's second feature film, premiered in the Panorama section of the 2013 Berlinale. It won the Critics Award at the Vesoul Asian Film Festival in France and the NETPAC Award at the Golden Horse Film Festival in Taiwan. *Ordinary People* is his third feature film.

Ben Young

HOUNDS OF LOVE

Australia, 2016, 108', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Ben Young

fotografia *cinematography*
Michael McDermott

montaggio *editing*
Merlin Eden

musica *music*
Dan Luscombe

suono *sound*
Ric Curtin

scenografia *production design*
Clayton Jauncey

costumi *costumes*
Terri Lamera

interpreti *cast*
Emma Booth [Evelyn White]
Ashleigh Cummings [Vicki Maloney]
Stephen Curry [John White]
Susie Porter [Maggie Maloney]
Damian de Montemas [Trevor Maloney]
Harrison Gilbertson [Jason Farris]

produttore *producer*
Melissa Kelly

produzione *production*
Factor 30 Films

vendite internazionali *world sales*
Urban Distribution International
sales@urbangroup.biz
www.urbandistrib.com

A metà degli anni Ottanta, la diciassettenne Vicki Maloney viene sequestrata senza motivo apparente in una strada di periferia da una coppia di psicopatici. Mentre osserva la dinamica tra i suoi rapitori, si rende conto rapidamente che se vuole sopravvivere deve incunearsi tra loro.

In the mid-1980's seventeen-year-old Vicki Maloney is randomly abducted from a suburban street by a disturbed couple. As she observes the dynamic between her captors she quickly realizes she must drive a wedge between them if she is to survive.

«L'idea di *Hounds of Love* ha iniziato ad attrarmi dopo la lettura di un libro di cronaca nera che raccontava storie di serial killer donne. Ciò che si evinceva è che ognuna di loro era stata influenzata da un partner. Il pensiero che una donna potesse commettere degli abusi sessuali e prendere la vita di un'altra, in nome dell'amore, era qualcosa che andava oltre la mia comprensione e che quindi ho esplorato attraverso questo film. Questa storia affronta la dipendenza reciproca, il controllo e la violenza domestica, temi che per loro stessa natura sono universali. [...] Sin dalla prima scena, *Hounds of Love* crea un disagio perverso rispetto a ciò che di solito associamo a una tranquilla zona di periferia. Il modo in cui conosciamo i personaggi e osserviamo lo svolgimento degli eventi, fa aumentare la tensione e induce a pensare che i mostri siano in mezzo a noi e che i più pericolosi siano quelli che non riusciamo a scorgere». [Ben Young]

"I was drawn to the idea of *Hounds of Love* after reading a true crime book about female serial killers. What was evident is that none of them had acted alone, but rather as the willing accomplice of an influential male partner. The very idea that a woman could sexually abuse and take the life of another in the name of love was beyond my comprehension and something I wanted to explore through film. Thematically the film is about codependence, control and domestic violence, themes that by their very nature are universal. [...] From its opening image *Hounds of Love* creates a perverse unease in what we would usually associate as a safe, suburban environment. As we get to know the characters and watch the events unfold, the pressure increases and we are introduced to the notion that monsters are amongst us and the most dangerous ones are the ones we cannot see." [Ben Young]

Filmografia
Filmography

2016 ***Hounds of Love***
2011 ***Bush Basher*** [short]
2011 ***Something Fishy*** [short]
2008 ***The Planet Lonely*** [short]

Ben Young (Subiaco, Western Australia, 1982) è uno sceneggiatore e regista che inizia la sua carriera come attore per il cinema all'età di dodici anni. Dirige pubblicità, video musicali e per la moda, serie televisive, corti e lungometraggi. I suoi cortometraggi sono proiettati in numerosi festival internazionali e in varie occasioni vincono premi. Tra i video musicali, ne realizza due per il John Butler Trio: *Only One* (nomination agli Aria), e *How You Sleep at Night* (nomination agli ADG). Scrive e dirige per il Network 7, le serie *Trapped* and *Castaway* mentre per la ABC è il regista di nove episodi di *Prank Patrol*. Nel 2016 termina le riprese del suo primo lungometraggio, *Hounds of Love*. Ha una laurea in Cinema e Televisione conseguita alla Curtin University e un Master in Comunicazione presso la WA Screen Academy.

Ben Young (Subiaco, Western Australia, 1982) is a writer and director who began his career as a screen actor at the age of 12. Young has since gone on to forge a career as a writer/director working in commercials, music videos, fashion, TV series, short films and feature films. His short films have screened internationally at over 40 festivals and won numerous awards. His music videos include two for the John Butler Trio: the Aria- nominee *Only One* and ADG-nominee *How You Sleep at Night*. Young also wrote and directed on Network 7's *Trapped* and *Castaway* and directed 9 episodes of ABC's Prank Patrol. In 2016 Young completed shooting on his debut feature film *Hounds of Love*. Young has a BA in Film and Television from Curtin University, followed by an MA in Professional Communications from the WA Screen Academy.

CINECITTÀ NEWS

Ogni giorno, la notizia del giorno.

Redazione: Via Tuscolana, 1055 00173 Roma - Tel +39 067222861

news.cinecitta.com

EVENTI SPECIALI
SPECIAL EVENTS

Matteo Borgardt

YOU NEVER HAD IT
AN EVENING WITH BUKOWSKI

United States, Mexico, Italy, 2016, 45', color, DCP

fotografia *cinematography*
Matteo Borgardt
Gianfilippo De Rossi
Anastasios Papapostolou
Claudio Santini

montaggio *editing*
Matteo Borgardt
Cristina Sammartano

musica *music*
Eric Cannata
Aidin Sadeghi
Francois Comtois
Josh Stein

suono *sound design*
LSD Audio

con *with*
Charles Bukowski
Silvia Bizio
Linda Lee Beighle
Frances Schoenberger
Michael Montfort
James Borgardt

produttori *producers*
Silvia Bizio
Paola Ferrari De Benedetti
Santiago Garcia Galvan
Alex Garcia

produzioni *productions*
Alevi
Itaca Films

produttori esecutivi
executive producers
Andrea Manni
Araceli Velazques
Andres Tagliavini

vendite internazionali
world sales
Latam Pictures
mineko.mori@latampictures.com
www.latampictures.com

distribuzione italiana
italian distribution
Alevi
rossi@rdtax.it

foto di *photos by*
Michael Montfort

La giornalista italiana Silvia Bizio realizza nel gennaio del 1981 una video-intervista con lo scrittore Charles Bukowski nella sua casa di San Pedro, in California. È una lunga notte passata a fumare sigarette e a bere vino con Bukowski e con Linda Lee Beighle, che presto sarebbe diventata sua moglie. Si parla di tutto, dagli scrittori al sesso, dall'amore all'umanità. A quasi trenta anni di distanza i nastri Umatic, abbandonati chissà dove, sono stati riportati alla luce, digitalizzati e montati insieme al nuovo materiale girato in Super8 con immagini della Los Angeles di oggi e alle poesie lette dallo stesso Bukowski.

This documentary is based on a video interview conducted by Italian journalist Silvia Bizio in January 1981 with writer Charles Bukowski, at his home in San Pedro, California. It was a long night of smoking cigarettes and drinking wine with Bukowski and his soon-to-be wife, Linda Lee Beighle, talking about all kind of subjects, from writers to sex, love and humanity. The interview was shot on Umatic tapes, which were almost lost for over 30 years; they have been digitized and edited along with new shots in Super8 of scenes of Los Angeles today and poems read by Bukowski himself.

«Mi sento così fortunato ad avere avuto l'opportunità di lavorare a questo film con mia madre Silvia Bizio. Quando abbiamo trovato i vecchi nastri dell'intervista che aveva fatto con Charles Bukowski, sapevamo di avere tra le mani un pezzo di storia importante. All'epoca, non ero un grande fan di Bukowski, ma dopo aver ascoltato le sue parole per ore e ore, ho capito la potenza del suo lavoro. Realizzare questo film è stato molto difficile perché ho voluto mantenere la semplicità dell'intervista mostrando, però, il lato più intimo della vita di Bukowski. Vorrei che il pubblico immaginasse di essere seduto sul divano e di bere con lui». [Matteo Borgardt].

"I feel so fortunate to have had the opportunity to work on this film with my mother Silvia Bizio. When we found the old tapes of the interview she did with Charles Bukowski, we knew we had in our hands an important piece of history. I wasn't Bukowski's biggest fan at the time, but after listening to his words for countless hours, I realized the power of his work. Making this film was very difficult because I wanted to keep the simplicity of the interview while showing a more intimate side of Bukowski's life. I wanted the audience to feel like they were sitting on the couch, drinking with him." [Matteo Borgardt]

Matteo Borgardt (Los Angeles) si trasferisce in Italia ventenne dove diventa uno snowboarder professionista per sei anni. Studia regia e montaggio presso lo IED (Istituto Europeo di Design) di Torino, prima di tornare a Los Angeles nel 2013, dove realizza documentari, cortometraggi web e video musicali.

Matteo Borgardt (Los Angeles) at the age of 20 moved to Italy, where he became a professional snowboarder for 6 years. He studied film directing and editing at the IED (European Institute of Design) in Turin, Italy, before moving back to Los Angeles in 2013, where he has been making shorts, web documentaries, and music videos.

Filmografia
Filmography

2016 ***You Never Had It***
An Evening with Bukowski [doc]

Cristiano Bortone

CAFFÈ
COFFEE

Italy, China, Belgium, 2016, 110', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Cristiano Bortone
Matthew Thompson
Annalaura Ciervo
Minghui Shi
Minghua Shi

fotografia *cinematography*
Vladan Radovic

montaggio *editing*
Claudio Di Mauro

musica *music*
Teho Teardo

suono *sound*
Stefano Campus
Jan Samson
Guiao Wan

scenografia *production design*
Ilaria Sadun
Kurt Rigolle
Yading Li

costumi *costumes*
Eva Coen
Vanessa Evrard
Iris Wu

interpreti *cast*
Hichem Yacoubi [Hamed]
Dario Aita [Renzo]
Fangsheng Lu [Ren Fei]
Zhuo Tan [Fang]
Arne De Tremerie [Vincent]
Miriam Dalmazio [Gaia]
Sarah Yimo Li [Qing Lan]
Koen De Bouw [Vincent's father]
Ennio Fantastichini [Enrico]

produttore *producer*
Cristiano Bortone

produzione *production*
Orisa Produzioni

co-produttori *co-producers*
Bart Van Langendonck
Peter Bouckaert
Gong Ming Cai
Natacha Devillers

co-produzioni *co-productions*
Savage Film
China Blue Films
Road Pictures

in collaborazione con
in collaboration with
Rai Cinema
D'hive

produzioni associate
associate productions
Eyeworks
SCIO Productions
Yiyi Pictures
Yunnan Communication Group
Lucent Pictures

con il contributo di
with the support of
Idm Südtirol - Alto Adige
Screen Flanders
Belgian Tax Shelter
for Film Financing
Antwerp Film Bonus

in associazione con
in association with
Cinefinance Italia
Sant'Eustachio Il Caffè
Mobile Movie Screen
Tra.Ser.

distribuzione italiana
italian distribution
Officine UBU
distribuzione@officineubu.com
www.officineubu.com

Secondo i sommelier, il caffè ha tre sapori: amaro, aspro e una nota finale profumata. Attraverso l'elemento comune di questo prodotto così evocativo, il film narra tre storie ambientate in parti del mondo molto lontane fra di loro. In Belgio, durante alcuni scontri di piazza, dal negozio di Hamed, un immigrato iracheno, viene rubata una preziosa caffettiera. Quando scopre l'identità del ladro decide di farsi vendetta da solo. In Italia, Renzo, un giovane esperto di Latte Art viene coinvolto in una rapina in una torrefazione. Ma le cose non vanno come previsto. In Cina, Ren Fei, un brillante manager, scopre che la fabbrica di cui si deve occupare rischia di distruggere una valle nello Yunnan, la bella regione ai confini col Laos.

Sommeliers say that coffee has three flavors: bitter, sour and scented. The film tells three stories set in three places of the world very far from each other but connected by this symbolic element. In Belgium, during a street riot, the shop of the Iraqi Hamed is looted. His precious coffee pot is stolen but he finds out who the robber is and takes matters into his own hands. In Italy, Renzo, a passionate coffee sommelier, gets involved in a robbery in a coffee factory, but things go badly wrong. In China, Ren Fei, a successful young manager, is asked to take care of a factory that risks polluting a valley in Yunnan, the beautiful region bordering on Laos.

«Con *Caffè* ho cercato di raccontare le incertezze di questi nostri tempi attraverso le storie di tre personaggi comuni che combattono, come tutti noi, la loro piccola battaglia personale, solo un tassello di problematiche più grandi: il flusso epocale di migranti, lo scontro tra popoli e culture, il declino economico della società occidentale, l'emergenza ecologica. Si tratta sicuramente del mio film più ambizioso, la prima co-produzione ufficiale con la Cina, girato in lingue e paesi diversi, con cast e troupe interamente locali. La soddisfazione è quella di avere realizzato un film globale che parla a un pubblico non solo italiano. Alcuni dicono che ogni tempo ha avuto le sue incertezze e che l'umanità alla fine ha sempre trovato il modo per aggiustare le cose. Mi piacerebbe che questo film, nel suo piccolo, ci ricordasse quanto sia prezioso ciò che abbiamo e come tutti noi siamo chiamati a proteggerlo». [Cristiano Bortone]

"With *Coffee* I've tried to portray the uncertainty of the contemporary age through the stories of three ordinary characters who fight their own small personal battles, like we all do, which are just the tiniest parts of much bigger issues: historic populations shifts due to immigration, the clashes between peoples and cultures, the economic decline of Western society, and climate change. It's definitely my most ambitious film and the first official co-production with China, filmed in different languages and countries using rigorously local casts and crews. The greatest reward is having made a global film that speaks to audiences that are not just Italian. Some people say that every age has its uncertainties, and humanity has always found a way, eventually, to set things right. My hope is that this film, in its own small way, will remind us to treasure the things we have and protect them, as we are all called upon to do." [Cristiano Bortone]

Filmografia
Filmography

2016 ***Caffè***
2012 ***L'odore della terra*** [doc]
2011 ***10 regole per fare innamorare***
2006 ***Rosso come il cielo***
2002 ***L'erba proibita*** [doc]
2000 ***Sono positivo***
1994 ***Oasi***

Cristiano Bortone, dopo aver seguito il corso di studi in cinema alla University of Southern California di Los Angeles, si laurea nel 1991 alla New York University in regia e produzione cinematografica e televisiva. Da regista firma cinque lungometraggi e numerosi documentari e reportage. Nel 2007 con *Rosso come il cielo* si aggiudica il David di Donatello Giovani e numerosi premi in Festival Internazionali tra cui quelli di San Paolo e Sydney. È un attivo produttore internazionale e co-fondatore e tesoriere dell'associazione dei produttori sino- europea Bridging the Dragon.

After attending the University of Southern California in Los Angeles, in 1991 **Cristiano Bortone** graduated from New York University in film and television. Since then he has directed five feature films and several award-winning documentaries. His film *Red Like the Sky* won a David di Donatello award in 2007 and numerous awards at international festivals, including Sao Paulo and Sydney. He is also an active international producer and co-founder and treasurer of the Sino-European producers' association Bridging the Dragon.

Mauro Caputo

IL PROFUMO DEL TEMPO DELLE FAVOLE

Italy, 2016, 65', color, Blu-ray Disc

sceneggiatura *screenplay*
Mauro Caputo

fotografia *cinematography*
Daniele Trani

montaggio *editing*
Daniele Trani

musica *music*
Alfredo Lacosegliaz

suono *sound*
Francesco Morosini

interpreti *cast*
Giorgio Pressburger [himself]
Daniele Tenze
[Pressburger, as a young man]
Antonio Cacace
[Pressburger, as a child]

produttori *producers*
Federica Crevatin
Omar Soffici

produzione *production*
Vox Produzioni

co-produzione *co-production*
Istituto Luce-Cinecittà

in collaborazione con
in collaboration with
Collective Pictures

vendite internazionali e
distribuzione italiana
world sales
and italian distribution
Istituto Luce-Cinecittà

s.agnoli@cinecittaluce.it
[world sales]

f.dibiagio@cinecittaluce.it
[italian distribution]

www.cinecitta.com

Un uomo, Giorgio Pressburger, è alla ricerca, tra dubbi e tormenti, dei segni della propria fede, mettendo a nudo la sua esperienza, scardinando certezze e false ipocrisie, entrando nelle pieghe più nascoste della mente umana. Indaga le paure infantili, le menzogne dell'età adulta, l'illuminazione della grazia e, attraverso il sostegno di alcuni compagni di viaggio come Dostoevskij e Kafka, il suo discorso si trasforma in un serrato confronto con la questione del male e della sofferenza. Un viaggio che si intreccia tra culture molto diverse, una testimonianza preziosa che si trasforma in un'indagine profonda dell'animo umano.

Italian writer Giorgio Pressburger is wracked with self-doubt as he seeks out signs of his own religious faith in this documentary; in so doing he lays his life experience bare, topples all his certainties, gives the lie to hypocrisy and penetrates the most hidden corners of the human mind. He examines childhood fears, adulthood and its lies, and the enlightenment that comes with grace. With the help of fellow travelers like Dostoyevsky and Kafka, Pressburger boldly takes on the problems of evil and suffering as found in very different cultures. His is a priceless example of bearing witness and an in-depth look at the workings of the soul.

«Dopo *L'orologio di Monaco* questa è stata una nuova importante occasione per lavorare con Giorgio Pressburger e continuare quel viaggio che insieme abbiamo intrapreso. Un percorso difficile perché controcorrente. *Il profumo del tempo delle favole* è una testimonianza intima e preziosa che si trasforma in un'indagine profonda dell'animo umano». [Mauro Caputo]

"After *L'orologio di Monaco*, this was a fresh, all-important opportunity to work with Giorgio Pressburger and pick up that journey we had started together where we'd left off. Not an easy road to follow, because it goes against the mainstream. *Il profumo del tempo delle favole* is an invaluable, intimate account that turns into a profound investigation of the human soul." [Mauro Caputo]

Filmografia Filmography

2016 ***Il profumo del tempo delle favole*** [doc]
2014 ***L'orologio di Monaco*** [doc]
2013 ***Messaggio per il secolo*** [doc]

Mauro Caputo fonda a Trieste la società cinematografica Vox Produzioni. Nel 2013 dirige e produce il documentario *Messaggio per il secolo* con la partecipazione di Giorgio Pressburger e Claudio Magris. L'anno seguente realizza *L'orologio di Monaco*, da una raccolta di racconti di Giorgio Pressburger, che ne è protagonista e voce narrante. Il documentario è selezionato al Festival Internazionale del Film di Roma. E quest'anno per il Giorno della Memoria, promosso dagli Istituti Italiani di Cultura e Ambasciate nel mondo, il film è proiettato in molte città dei cinque continenti.

Mauro Caputo founded the production company Vox Produzioni in Trieste. In 2013 he directed and produced the documentary *Messaggio per il secolo*, featuring Giorgio Pressburger and Claudio Magris. The following year, he made *L'orologio di Monaco*, based on a short story collection by Giorgio Pressburger, who is the main character and narrator; the documentary screened at the International Rome Film Festival. And this year, for the celebration of the Holocaust Remembrance Day, the film was shown in numerous cities on five continents, thanks to the support of Italian embassies and cultural institutes.

Enrico Caria

L'UOMO CHE NON CAMBIÒ LA STORIA

Italia, 2016, 76', b/w, DCP

tratto dal libro di memorie
based on the memoir
Hitler e Mussolini 1938. Il viaggio del Führer in Italia
di *by* **Ranuccio Bianchi Bandinelli**

sceneggiatura *screenplay*
Enrico Caria

fotografia *cinematography*
Giuseppe Schifani

montaggio *editing*
Fabrizio Campioni

musica *music*
Daniele Sepe
Stefania Graziani
Tony Carnevale
Pivio e Aldo De Scalzi

suono *sound*
Adriano Fabio

disegni *drawings*
Spartaco Ripa

ricerche d'archivio
archive research
Nathalie Giacobino
Cecilia Spano

voci *voices*
Stefano De Sardo [narrator]
Claudio Bigagli
[Ranuccio Bianchi Bandinelli]

produttore esecutivo
executive producer
Maura Cosenza

produzione e distribuzione italiana
production and italian distribution
Istituto Luce-Cinecittà
f.dibiagio@cinecittaluce.it
www.cinecitta.com

In accordo con
In collaboration with
73. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

L'uomo in questione è un professore universitario: Ranuccio Bianchi Bandinelli, massimo studioso italiano d'arte romana e tra i padri dell'archeologia moderna. Un personaggio di cui il regime fascista negli anni Trenta andava fiero. Salvo che il professore, era un convinto antifascista. I nodi vengono al pettine in occasione del famoso viaggio di Hitler in Italia nel 1938, quando Ranuccio viene cortesemente invitato ad accompagnare in veste di interprete e cicerone Mussolini e il Fürher, in giro per musei e siti archeologici. A questo punto si ritrova davanti a un bivio: vestire in orbace e scattare sull'attenti davanti ai due odiati dittatori o compromettere studi, carriera e forse l'incolumità personale?

The "man who didn't change history" was a university professor: Ranuccio Bianchi Bandinelli, esteemed Italian scholar of Roman art and a founding father of modern archaeology. A figure that the Fascist regime could be proud of, in the 1930s, if it weren't for the fact that the professor was firmly anti-Fascist. Things came to a head over Hitler's famous journey to Italy in 1938, when Bandinelli was courteously invited to accompany Mussolini and the Führer, serving as tour guide and interpreter at the museums and archaeological sites. Now the dilemma arose: don the uniform and salute the two detested dictators, or compromise a lifetime of study, his career and even his personal safety?

«*L'uomo che non cambiò la storia* è concepito come un docu-thriller, laddove la suspense non attiene al come andrà a finire (la fine è nota), ma al come è andata (*how did it go?*), una delle possibili formule, appunto, del thriller. Un modo forse eterodosso, certamente pop, di maneggiare il racconto storico con gli strumenti d'un preciso genere cinematografico. A partire dalla sceneggiatura che, per quanto fedelmente tratta dal diario del protagonista, è liberamente costruita per esaltare la tensione del viaggio dell'eroe, incastrando le sue tappe nel non meno ansiogeno scenario d'un mondo che s'avvia sull'orlo del precipizio a passo d'oca». [Enrico Caria]

"*L'uomo che non cambiò la storia* was conceived as a docu-thriller in which the suspense does not depend on how the story turns out (which we all know), but how the story went, which, after all, is one possible formula for thrillers. A rather unorthodox approach - definitely a pop approach - to handling the historical record using the tools of a specific film genre. Starting with the screenplay, which, although faithful to the main character's diary, is freely constructed to maximize the tension inherent in the hero's journey, with all its stages seen against the equally suspenseful backdrop of a world that is goose-stepping its way to the brink of disaster." [Enrico Caria]

Enrico Caria, giornalista satirico e sceneggiatore, realizza per il grande schermo una trilogia fanta-criminale: *17, ovvero l'incredibile e triste storia del cinico Rudy Caino* (1991) con Peppe Barra e Giovanni Mauriello; *Carogne - Ciro and me* (1995) con Alessandro Haber, Daniele Formica e Milena Vukotich e *Blek Giek* (2001) con Lillo e Greg, cui seguono il docu-film *Vedi Napoli e poi muori* con Roberto Saviano, e il mockumentary *L'era legale* con Patrizio Rispo, Cristina Donadio e Isabella Rosselini. È anche autore dei romanzi *Bandidos, vivere e morire al di sopra dei propri mezzi* (Feltrinelli, 1995) e *L'uomo che cambiava idea* (Rizzoli, 2006). *Indagine su un mago senza testa* (Fanucci, 2016) è il suo nuovo *hard boiled*.

Enrico Caria, a satirist, journalist and screenwriter, created a fantasy crime trilogy for the big screen: *17, ovvero l'incredibile e triste storia del cinico Rudy Caino* (1991), starring Peppe Barra and Giovanni Mauriello; *Carogne - Ciro and me* (1995), starring Alessandro Haber, Daniele Formica and Milena Vukotich; and *Blek Giek* (2001), starring Lillo e Greg. His docufilm *Vedi Napoli e poi muori* featured Roberto Saviano, and his mockumentary *L'era legale* starred Patrizio Rispo, Cristina Donadio and Isabella Rosselini. Caria has also written two novels, *Bandidos, vivere e morire al di sopra dei propri mezzi* (Feltrinelli, 1995) and *L'uomo che cambiava idea* (Rizzoli, 2006). *Indagine su un mago senza testa* (Fanucci, 2016) is his latest hard-boiled crime novel.

Filmografia Filmography

2016 ***L'uomo che non cambiò la storia*** [doc]
2011 ***L'era legale***
2006 ***Vedi Napoli e poi muori*** [doc]
2001 ***Blek Giek***
1999 ***Blek Jack, morti e contenti*** [short]
1995 ***Carogne - Ciro and me***
1991 ***17, ovvero l'incredibile e triste storia del cinico Rudy Caino***
1990 ***Lucifero si è fermato a Pizzo*** [short]

Pippo Delbono

VANGELO

Italy, Switzerland, Belgium, 2016, 85', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Pippo Delbono

fotografia *cinematography*
Fabrice Aragno
Pippo Delbono

montaggio *editing*
Fabrice Aragno

musica *music*
Piero Corso
Antoine Bataille
Enzo Avitabile
Petra Magoni
Ilaria Fantin

suono *sound*
Maurizio Grassi

con *with*
Pippo Delbono
Zakria Safi
Ugiagbe Nosa

I rifugiati del Centro di accoglienza di Asti
The refugees from the Asti Refugee Center

Petra Magoni
Ilaria Fantin
Bobò
Pepe Robledo

produttori *producers*
Elda Guidinetti
Andres Pfaeffli
Federica Maria Bianchi
Catherine Dussart
Delphine Tomson
Jean Pierre e Luc Dardenne
Donatella Palermo

produzioni *productions*
Stemal Entertainment
con *with* **Rai Cinema**

Ventura Film
con *with* **Snaporazverein**

Les Films Du Fleuve
con *with* **CDP**

in associazione con
in association with
ARTE France - La Lucarne

con la partecipazione di
with the participation of
Alce Nero

contatto *contact*
Stemal Entertainment
stemal.entertainment@gmail.com

Pippo, regista teatrale, si reca in un centro dove i profughi trovano asilo e condivide la loro quotidianità fatta di tempo sospeso tra dolorose memorie e incerto futuro. Poco alla volta i rifugiati si aprono al regista, gli raccontano le loro storie. Qualcuna di queste sarà nel film, altre rimarranno segrete. E alla fine l'idea di mettere in scena il *Vangelo* prende una sua forma incarnandosi nelle vite di queste persone, inevitabili protagoniste di un tempo nuovo.

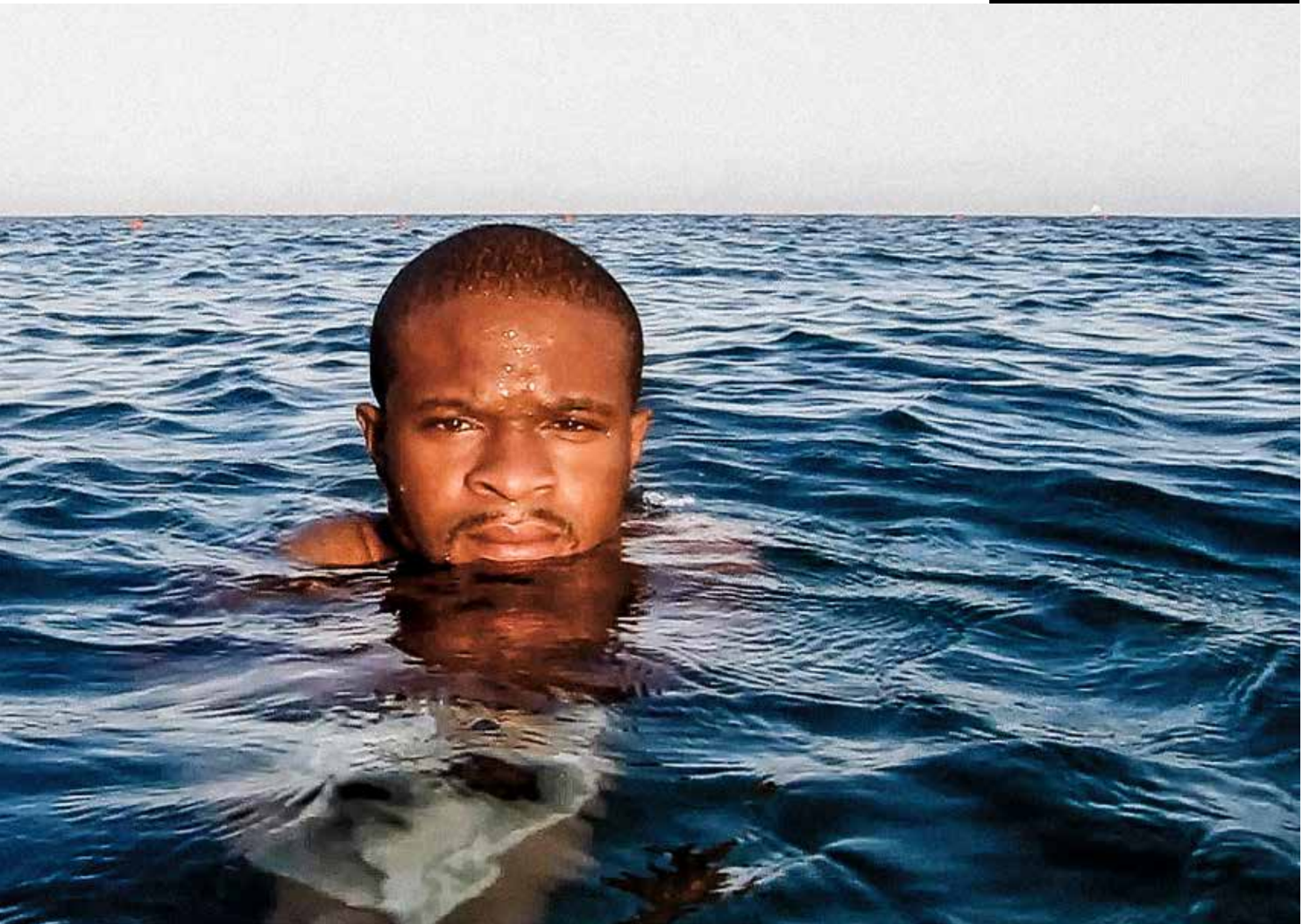
Pippo is a stage director who visits a refugee center to see how the refugees spend their days, in a sort of limbo made up of painful memories and fears for the future. Little by little, the refugees open their hearts to the director and tell him their stories, some of which will be in this film, others staying secret. In the end, the idea of staging the Gospel takes shape, as incarnated in these individuals, who inevitably find themselves key players in a new age.

«Con gli occhi feriti sono entrato in un campo di rifugiati. Senza difese, senza idee chiare, senza capire bene perché andassi lì. Certo per fuggire da quel mio mondo del teatro così lontano dal mondo, così morto, per riempire un mio vuoto, per cercare qualcosa di vivo. E ho incontrato delle persone che portavano segni di grandi ferite, di grandi lotte, ma anche segni di grande vita. Ho trovato qualche cosa in loro che credo abbia a che fare con la verità, la bellezza, l'arte, la fede. E forse con quel *Vangelo* in cui tanto credeva mia madre». [Pippo Delbono]

"I entered a refugee camp, my guard down, my mind confused, without really knowing why I was there. Certainly, I wanted to escape from my theater milieu, so removed from the real world, so dead; to fill a personal void and find something that was alive. And I met people who bore the scars of serious wounds and epic struggles, but also the mark of an enormous vitality. I found something in them that has to do, I believe, with truth, beauty, art and faith. And maybe that Gospel my mother set such store by." [Pippo Delbono]

Filmografia
Filmography

2016 ***Vangelo*** [doc]
2015 ***La visite*** [short]
2013 ***Sangue*** [doc]
2011 ***Amore carne*** [doc]
2009 ***La paura*** [doc]
2009 ***Blue Sofa*** [short]
2006 ***Grido*** [doc]
2003 ***Guerra*** [doc]



Nel 1987 **Pippo Delbono** (Varazze, 1959) crea il suo primo spettacolo, *Il tempo degli assassini*. Dieci anni dopo realizza *Barboni* che gli vale il Premio Speciale Ubu e che ha come protagonista Bobò, sordomuto, analfabeta, incontrato in occasione di un'attività laboratoriale nel manicomio di Aversa, dove è stato rinchiuso per quarantacinque anni. Dopo *Guerra*, *Esodo*, *Il silenzio* e *Gente di plastica* (Premio Olimpico per l'Innovazione teatrale), nel 2003 la Compagnia Pippo Delbono va in tournée in Palestina e in Israele con lo spettacolo *Guerra*, ne nasce un film dal titolo omonimo, esordio cinematografico a cui viene attribuito il David di Donatello per il Miglior Documentario 2004. Ricevuto un altro Premio Olimpico per l'Innovazione teatrale con *Urlo* (2004), nel 2006 presenta alla Festa del Cinema di Roma il suo secondo lungometraggio: *Grido*. Tre anni dopo gira con un telefonino *La paura*, selezionato al Festival di Locarno. Sempre nel 2009 riceve a Wroclaw il prestigioso Premio Europa come nuova realtà teatrale. Nel 2011, grazie a *Dopo la battaglia* gli viene consegnato il Premio UBU per il Miglior Spettacolo. Lo stesso anno, dirige Amore *Carne*, in Concorso nella sezione Orizzonti alla Mostra di Venezia. Mentre con *Sangue*, torna al Festival di Locarno (Premio Don Chisciotte). Lo scorso anno realizza *La visite* (Grand Prix al Doc en Courts 2016 di Lione).

In 1987 **Pippo Delbono** (Varazze, 1959) staged his first play, *Il tempo degli assassini*. In 1997, he staged *Barboni*, which earned him a Special Ubu Prize; it was centered around an illiterate deaf-mute named Bobò, whom Delbono had met at a workshop in the mental hospital in Aversa, where the former had been confined for forty-five years. After *Guerra*, *Esodo*, *Il silenzio* and *Gente di plastica* (which won the Olympic Prize for theatrical innovation), in 2003 the Pippo Delbono Theater Troupe took its show *Guerra* on tour to Palestine and Israel. This led to the making of a film with the same name, marking Delbono's filmmaking debut; it would win the David di Donatello for best documentary in 2004. Delbono won another Olympic Prize for Theatrical Innovation for his play *Urlo* (2004), and in 2006 he launched his second feature film, *Grido*, at the Rome Film Festival. Three years later he made his film *La paura*, shot entirely using a cellphone; it was selected for the Locarno Festival. In 2009 he also presented his short film *Blue Sofa*, which he co-wrote with Lara Fremder and Giuseppe Baresi; it received the Grand Prix at the Clermont Ferrand Festival. In Wroclaw, Delbono was awarded the prestigious Europe Prize for New Theatrical Realities. In 2011, he won the Ubu Prize for Best Performance for his *Dopo la battaglia*. That same year he directed the film *Amore Carne*, featured in the Horizons section of the Venice Film Festival. Delbono returned to Locarno with another documentary, *Sangue*, which was awarded its Don Quixote Prize. Last year, he made the short *La visite* (Grand Prix at Lyon's Doc en Courts).

Thierry Demaizière and **Alban Teurlai**

ROCCO

France, 2016, 107', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Thierry Demaizière
Alban Teurlai

fotografia *cinematography*
Alban Teurlai

montaggio *editing*
Alban Teurlai

musica *music*
AVIA

suono *sound*
Yellowcab

con *with*
Rocco Siffredi
Rozsa Tano
Gabriele Galetta
Kelly Stafford
Mark Spiegler
Abella Danger
John Stagliano

produttori *producers*
Fabrice Coat
Michel Spavone
Stéphane Célérier
Valérie Garcia

produzioni *productions*
Program33
Mars Films

co-produttori *co-producers*
Thierry Demaizière
Alban Teurlai
Stéphanie Schorter

co-produzione *co-production*
Falabracks

vendite internazionali
world sales
Wild Bunch
sales@wildbunch.eu
www.wildbunch.biz

distribuzione italiana
italian distribution
BIM
bim@bimfilm.com
www.bimfilm.com

foto di *photos by*
Emmanuel Guionet

Rocco Siffredi sta alla pornografia come Mike Tyson alla boxe o Mick Jagger al rock and roll. È una leggenda vivente. La madre voleva che diventasse un prete; con la sua benedizione è diventato un attore hardcore, dedicando la sua vita a un solo dio, quello del desiderio. Nell'intervista Rocco Siffredi si mette a nudo, con il rischio di distruggere il proprio mito, narrando la sua storia: gli inizi, la carriera, la relazione con moglie e figli, e la rivelazione finale che ha cambiato la sua vita per sempre. Un racconto sul dietro le quinte del mondo del porno come mai si era visto prima, il ritratto senza regole di un vero gigante.

Rocco Siffredi is to pornography as Mike Tyson is to boxing or Mick Jagger to rock 'n' roll: a living legend. His mother wanted him to be a priest; with her blessing, he became a hardcore performer, devoting his life to one God only: Desire. Rocco Siffredi tells all, at the risk of exploding the myth - the true story, his beginnings, his career, his wife and children, and the ultimate revelation that changed his life forever. A behind-the-scenes account of the porn world and its stars as they've never been seen before: the no-holds-barred portrait of a true giant.

«La biografia di Rocco Siffredi è degna di una saga mitologica. Per descrivere la storia, più eccentrica di una fiction, di un uomo imprigionato dai suoi desideri, abbiamo ripreso Rocco sia sul lavoro che nella sua vita privata. Mettendo a nudo l'esistenza quotidiana di una personalità eccezionale siamo riusciti a catturare la sua complessità, i dubbi e le paure. Al tempo stesso, questo ritratto permette di osservare sotto una nuova luce l'universo della pornografia, del quale Rocco di fatto ne rappresenta l'emblema. Abbiamo filmato questo mondo parallelo senza alcuna intenzione di emettere sentenze o di esaltarlo. Violento, strano e spesso sorprendente, questo settore è raccontato senza artifici, in tutta la sua gloria, crudezza, umanità e, osiamo dire, poesia. Abbiamo dato il centro della scena agli attori, gli *enfants terribles* del cinema, e alle attrici, i cui corpi sono ripetutamente trasformati in oggetti, isolati e resi anonimi dall'industria del porno dove, comunque, raramente vi entrano per caso». [Thierry Demaizière and Alban Teurlai]

"Rocco Siffredi's biography is worthy of a mythological saga. In order to depict this stranger-than-fiction life story of a man imprisoned by his own desires, we have filmed him both at work and in his private life. Laying bare the ordinary everyday existence of an extraordinary personality has enabled us to capture his complexity, doubts and fears. This portrait equally offers a fresh insight into the world of pornography, of which Rocco is virtually the emblem. We have filmed this parallel world with the intention of neither judging nor exalting it. Violent, strange and often surprising, the industry is represented without artifice, in all of its glory, crudity, humanity and, dare we say, poetry. We have given centre stage to its actors, the *enfants terribles* of cinema, and also to its actresses, whose bodies are recurrently objectified, isolated and rendered anonymous by the porn industry, but who rarely fall into the business by chance." [Thierry Demaizière and Alban Teurlai]

Filmografia
Filmography

2016 ***Rocco*** [doc]
2016 ***Relève*** [***Reset***, doc]
2014 ***Le couple en France*** [doc]
2013 ***Entre autres*** [doc]
2012 ***Troufions*** [doc]
2012 ***Vincent Lindon, revolvers*** [doc]
2010 ***Ces messieurs dames*** [doc]
2009 ***Thuram*** [doc]
2009 ***Robert Luchini dit Fabrice*** [doc]
2008 ***Lagerfeld, un roi seul*** [doc]

Nel 1985 **Thierry Demaizière** inizia la sua carriera di reporter per la radio francese RTL, offrendo la copertura delle notizie riguardanti Cina, Afghanistan, Somalia, Iran e Israele. Durante la prima Guerra del Golfo è l'unico giornalista francese inviato a Bagdad. Dal 1997 ha un suo spazio giornaliero sempre su RTL, dove intervista personaggi dell'attualità. Nel 2001, è passato dalla radio alla televisione. In questi quindici anni realizza dei ritratti settimanali per TF1 nello show televisivo, *Sept à Huit*. Nel 2004, incontra **Alban Teurlai**, montatore di numerosi cortometraggi, video musicali e spot pubblicitari. Presto iniziano a co-dirigere documentari per i principali canali e network televisivi francesi. Realizzano documentari su celebrità come Karl Lagerfeld, Vincent Lindon, Fabrice Lucchini e Lilian Thuram, ma anche su soggetti sconosciuti, come accade nei film *Troufions* e *Le couple en France*. Prima di *Rocco*, dirigono *Relève*, ritratto del direttore del Balletto dell'Opéra di Parigi, Benjamin Millepied, ricevendo il plauso della critica dopo la presentazione nella selezione ufficiale del Tribeca Festival 2016.

In 1985 **Thierry Demaizière** embarked on a career as a reporter for French radio station RTL covering news stories in China, Afghanistan, Somalia, Iran and Israel. He was the only French radio journalist posted in Bagdad during the first Gulf War. From 1997 onwards, he was offered his own daily slot on RTL, where he interviewed current affairs personalities. In 2001, he exchanged radio for TV: for the last 15 years he has directed the weekly profile on TF1's *Sept à Huit* show. In 2004, he met **Alban Teurlai**, an editor of numerous short films, music videos and commercials. Thierry Demaizière and Alban Teurlai soon started to co-direct documentaries for France's main channels. The duo directed documentaries about celebrities such as Karl Lagerfeld, Vincent Lindon, Fabrice Lucchini and Lilian Thuram, as well as unknown subjects, as in the films *Couples* and *Troufions*. Their last film before Rocco, *Reset*, retraces Benjamin Millepied's experiences as the ballet director of the Paris Opera. It received overwhelming critical acclaim when it premiered in the official selection at the Tribeca Festival in 2016.

Sophia Takal

ALWAYS SHINE

United States, 2016, 86', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Lawrence Michael Levine

fotografia *cinematography*
Mark Schwartzbard

montaggio *editing*
Zach Clark

musica *music*
Michael Montes

suono *sound*
Gene Park

scenografia *production design*
Lanie Faith Marie Overton

interpreti *cast*
Mackenzie Davis [Anna]
Caitlin FitzGerald [Beth]
Lawrence Michael Levine [Jesse]
Alex Koch [Matt]
Jane Adams [Summer]

produttori *producers*
Lawrence Michael Levine
Sophia Takal
Pierce Varous

produzioni *productions*
Little Teeth Pictures
Balaboosta Pictures
Nice Dissolve
Salem Street Entertainment

produttori esecutivi
executive producers
Todd Remis
Ryan Kampe
Marylin White

vendite internazionali
world sales
Visit Films
info@visitfilms.com
www.visitfilms.com

In accordo con
In collaboration with

TRIBECA FILM FESTIVAL

Due amiche attrici intraprendono un viaggio nel Big Sur per superare un momento di crisi, ma la gelosia apre vecchie ferite in questo intricato thriller sull'ossessione, la celebrità e la femminilità.

Two actresses set out on a road trip to Big Sur to mend their damaged friendship, but jealousy begins to reopen old wounds in this twisted thriller about obsession, fame, and femininity.

«Nel lottare per trovare una mia identità, ho esitato tra il desiderio di realizzarmi e quello di comportarmi da "signora", che credevo fosse ciò che gli altri si aspettavano da me. La mia incapacità di conciliare l'istinto con una femminilità più "convenzionale", imposta dalla nostra cultura popolare, mi riempiva di una sconcertante serie di emozioni contrastanti. Da un lato, disprezzavo quei media mainstream che promuovevano una tipologia di femminilità così limitata; dall'altro, desideravo essere parte di quella cultura. Mi scagliavo contro gli uomini che sembravano pretendere quella versione di donna più tradizionale e, poi, cercavo ferventemente la loro approvazione. Insultavo le altre donne che incarnavano quella concezione oppressiva e, allo stesso tempo, mi rimproveravo di non essere una di loro. Oggi sto ancora cercando di fare ordine, ma intanto ho accettato la mia femminilità particolare. Mi sono abituata a me stessa, trovando la forza nel cinema. *Always Shine* esplora queste contraddizioni e i concetti che limitano la femminilità, oltre al prezzo che per questo la psiche di una donna si trova a dover pagare». [Sophia Takal]

"Struggling to settle into a suitable identity, I wavered between the desire to self-actualize and the yearning to behave in the 'lady-like' manner that I believed others expected from me. My inability to reconcile my instinctual self with the more 'conventional' mode of femininity condoned by our popular culture filled me with a bewildering array of conflicting emotions. On the one hand, I despised the mainstream media that promoted such limited notions of womanhood; on the other, I longed to be a part of that culture. I lashed out at men that seemed to demand a more traditional version of femininity, even as I fervently pined for their approval. I vilified other women that played into these oppressive conceptions, while simultaneously berating myself for not being one of those women. I'm still sorting out my confusion but I have now resolved to embrace my own particular brand of femininity. I am settling into myself, finding strength through filmmaking. *Always Shine* is an exploration of these contradictions and confining notions of femininity and the toll it can take on a woman's psyche."[Sophia Takal]

Sophia Takal frequenta il Vassar College e si laurea in cinema al Barnard College. Scrive, dirige e interpreta l'opera prima acclamata dalla critica, *Green*, con la quale si aggiudica il Premio al SXSW Film Festival per la Migliore Regista Emergente. Produce e interpreta *Wild Canaries* di Lawrence Michael Levine, con Alia Shawkat, Jason Ritter e Kevin Corrigan. Dello stesso Levine, produce, monta e interpreta, al fianco di Kate Lyn Sheil, Amy Seimetz e Lena Dunham, *Gabi on the Roof in July*. Recita anche in *V/H/S* di Ti West, *All the Light in the Sky* di Joe Swanberg, *Hellaware* di Michael Bilandic, *Supporting Characters* di Dan Schechter e *God's Pocket* di John Slattery.

Sophia Takal attended Vassar College and received a degree in film studies from Barnard College. She wrote, directed and starred in the critically-acclaimed feature film *Green*, which won the SXSW Emerging Female Director award. She produced and starred in Lawrence Michael Levine's *Wild Canaries*, opposite Alia Shawkat, Jason Ritter and Kevin Corrigan. She also produced, edited and starred in Levine's *Gabi on the Roof in July* opposite Kate Lyn Sheil, Amy Seimetz and Lena Dunham. Other acting credits include Ti West's *V/H/S*; Joe Swanberg's *All the Light in the Sky*; Michael Bilandic's *Hellaware*; Dan Schechter's *Supporting Characters* and John Slattery's *God's Pocket*.

Filmografia
Filmography

2016 ***Always Shine***
2011 ***Green***
2009 ***Fat Friend*** [short]

THE BEST OF EUROPEAN CINEMA

WATCH ALL VENICE DAYS INTERVIEWS ON CINEUROPA

News, reviews, interviews & festival reports updated daily

cineuropa.org
www.cineuropa.org

Co-funded by the European Union Creative Europe MEDIA

Cineuropa.org is supported by the Creative Europe/Media Programme of the European Union, the Italian Ministry of Culture, the Federation Wallonie Bruxelles, Swiss Film, the French Cinema Centre - CNC, ICAA, German Films, Luxembourg Film Fund.

MIU MIU WOMEN'S TALES

LA GRAZIA E LA VITA

FULL OF GRACE, FULL OF LIFE

Zoe Cassavetes
#1 THE POWDER ROOM

Lucrecia Martel
#2 MUTA

Giada Colagrande
#3 THE WOMAN DRESS

Massy Tadjedin
#4 IT'S GETTING LATE

Ava DuVernay
#5 THE DOOR

Hiam Abbass
#6 LE DONNE DELLA VUCCIRIA

So Yong Kim
#7 SPARK AND LIGHT

Miranda July
#8 SOMEBODY

Alba Rohrwacher
#9 DE DJESS

Agnès Varda
#10 LES 3 BOUTONS

Arrivata a dodici episodi la collezione di "Miu Miu Women's Tales" si prepara a pareggiare il numero di edizioni delle Giornate degli Autori. È un traguardo spettacolare quello che festeggiamo quest'anno con Miu Miu nel segno di due grandi personalità del cinema contemporaneo come la musa della visione pura, Naomi Kawase, e la vitalità in presa diretta dal vero, cioè a dire Crystal Moselle. Mai come questa volta si può dire che il programma della sezione indipendente degli autori si costruisce intorno alle immagini e alle parole di "Women's Tales", riunendo idealmente sotto lo stesso cielo altre cinque autrici della selezione ufficiale: quattro grandi personalità del mondo della creazione e della comunicazione, perfino un premio, il Doc/it Women Award, voluto dalle donne del documentario italiano, che ha scelto proprio le Giornate per la sua prima edizione.

With its new total of twelve episodes, the "Miu Miu Women's Tales" collection is close to catching up with Venice Days itself, now going on its thirteenth edition. It's an extraordinary achievement, one we'll be celebrating this year with Miu Miu, by way of two of contemporary cinema's leading lights: the muse of pure vision, Naomi Kawase, paired with the astonishing 'reel-life' vitality of Crystal Moselle. More than ever before, this year it's clear that the program for our independent 'auteur' sidebar has been designed around the words and images of "Women's Tales", grouping five other women filmmakers from our official selection in the same starry firmament, along with four influential personalities in communications and the creative arts, and even a new prize, the Doc/it Women Award, promoted by Italy's female documentary makers, who have selected our own Venice Days for its very first edition.

Naomi Kawase

#11 SEED

Italy, Japan, 2016, 9', color, DCP

interpreti *cast*
Sakura Ando
Jiji Boo
Wakato Kanematsu

musica *music*
Sakanaction

produttore esecutivo
executive producer
Max Brun

produzione *production*
Hi! Production
www.hiproduction.com
www.miumiu.com

foto di *photos by*
Leslie Kee

Naomi Kawase (Nara, 1969) dopo aver realizzato numerosi documentari, nel 1997 vince la Camera d'Or al Festival di Cannes con *Mo noe suzaku*, diventando la più giovane regista ad aggiudicarsi il premio per la miglior opera prima. Di seguito dirige *Hotaru* (2000), selezionato a Locarno, e *Sharasôju* (*Shara*, 2003), in concorso a Cannes. Torna al film a soggetto nel 2007 con *Mogari no mori* (*The Mourning Forest*), Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. L'anno seguente è la volta di *Nanayomachi*. È di nuovo a Cannes nel 2011 con *Hanezu no tsuki*, nel 2014 con *Futatsume no mado* (*Still the Water*), e nel 2015 con *An* (*Le ricette della signora Toku*). Lo scorso anno viene insignita del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres. Inoltre è fondatrice e direttrice esecutiva del Nara International Film Festival.

Naomi Kawase (Nara, 1969) made several documentaries and went on to win the Caméra d'Or at the Cannes Film Festival in 1997, for her film *Mo noe suzaku* (*Suzaku*), becoming the youngest female director to win the prize for best first film. Next she directed *Horatu* (2000), which premiered at Locarno, and *Sharasôju* (*Shara*, 2003), which competed at Cannes. She returned to fiction feature films in 2007, with *Mogari no mori* (*The Mourning Forest*), which won the Grand Prix at Cannes. After making *Nanayomachi* (*Nanayo*) the following year, Kawase returned to Cannes in 2011, with *Hanezu no tsuki* (*Hanezu*); in 2014, with *Futatsume no mado* (*Still the Water*); and 2015, with *An* (*Sweet Bean*). Last year she was named Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres. Kawase is also the founder and executive director of the Nara International Film Festival.

Una ragazza nasce fra raggi di luci divine. Si protende a cogliere un seme bianco e inizia poi a camminare in direzione del chiarore che irradia la terra. Le emozioni si trasmettono dagli oggetti alle persone e dalle persone alla ragazza. «È come una fata, una creatura misteriosa», così la descrive Naomi Kawase. Un ragazzo le fa dono di una mela, lei la offre a un uomo senzatetto che ricambia con uno svolazzante tessuto di chiffon. Muovendosi come un albero che oscilla al vento, la ragazza esprime lo spirito che segretamente attraversa luoghi e creature viventi. *Seed* è la storia del viaggio di questa giovane donna, dalla natura incantata di Nara fino alla frenesia di Tokyo, e degli incontri che le capitano lungo il cammino. *Seed* è anche un ritratto sentimentale della femminilità asiatica, che Kawase rappresenta come «primitiva, originaria ed erotica allo stesso tempo». La colonna sonora è stata composta dalla band Sakanaction, conosciuta per le melodie folk e le geniali liriche.

The girl was born amid rays of the divine light. Reaching out for a white seed, she begins to walk in the direction of the light shining on the earth. Emotions are transferred from objects to people and from people to the girl. Naomi Kawase describes that girl as being "more like a fairy. A mysterious creature." A boy offers her the gift of an apple, which she in turn gives to a homeless man, who proffers a soft piece of chiffon fabric in return. Moving like a tree that sways in the wind, the girl expresses a spirit that secretly runs through places and living things. *Seed* is the story of the journey this girl takes from the enchanted nature of Nara to the chaos of Tokyo, and the encounters she has along the way. *Seed* is also a sentimental portrait of Asian femininity, which Kawase depicts as "primitive, primal and erotic at the same time." The soundtrack was composed by the band Sakanaction, famous for their fusion of folk melodies and artful lyrics.

Crystal Moselle

#12 THAT ONE DAY

Italy, United States, UK, 2016, 13', color, DCP

fotografia *cinematography*
Shabier Kirchner

musica *music*
Aska Matsumiya

voce *vocals*
Amber Coffman

canzoni *songs*
Beemer
prodotto da *produced by*
Mr. 2-17
Rebel Girl
eseguita da *performed by*
Bikini Kill

interpreti *cast*
Rachelle Martinez [Rachelle]
Nina Moran [Skater]
Ardelia Lovelace [Skater]
Ajani Russell [Skater]
Jules Lorenzo [Skater]
Brenn Lorenzo [Skater]
Kabrina Adams [Skater]
Amber Coffman [DJ]

produttori *producers*
Anna Marie Pitman
Sally Campbell
Tim Nash

produttore esecutivo
executive producer
Max Brun

produzioni *productions*
Hi! Production!
Somesuch
www.hiproduction.com
www.somesuch.co
www.miumiu.com
www.crystalmoselle.com

foto di *photos by*
Brigitte Lacombe

In un solo giorno può cambiare tutto. Rachelle, una ragazza di diciassette anni della periferia di New York, se ne rende conto durante un viaggio alla scoperta di se stessa a bordo del suo skateboard. Intimorita da un sessismo machista e indifferente, si imbatte per caso in una gang di skater, piene di carisma e senza paura, che le mostrano l'esistenza di un altro mondo. Un universo femminile fatto di amicizia, forza e senso di appartenenza.

Everything can change in one day. Rachelle, a 17-year-old girl on the outskirts of New York, discovers this riding her skateboard through a journey of self-discovery. Intimidated by casual, macho sexism, Rachelle stumbles across a gang of charismatic, fearless skater girls. They show her another world is out there: a world of female friendship, strength and belonging.

Crystal Moselle si è rivelata al grande pubblico con *The Wolfpack*, documentario vincitore del Gran Premio della Giuria al Sundance 2015. In precedenza, nel 2005, co-produce *Excavating Taylor Mead* di William A. Kirkley, con interventi tra gli altri di Jim Jarmusch, Steve Buscemi, Paul Morrissey e Jonas Mekas. Questo documentario, su uno degli attori preferiti di Andy Warhol, riscuote un notevole successo di critica. Da circa un decennio realizza narrazioni brevi per pubblicazioni come «Vice» e «The New York Times», per il quale crea una serie intitolata *Something Big, Something Small*, con talenti del calibro di Pharrell Williams e Shepard Fairey. Sempre con Pharrell Williams, lavora a *Meet the Baes*, una serie che traccia il profilo dei ballerini che lo accompagnano. Collabora regolarmente con il canale Nowness, per il quale realizza lavori originali fra cui *Shapeshifting*, il sensazionale video virale su un gruppo di ballerine quattordicenni.

Crystal Moselle is a New York-based director best known for her Sundance, Grand Jury Prize-winning documentary, *The Wolfpack*. In the past she was a producer on the critically acclaimed documentary film, *Excavating Taylor Mead*, devoted to one of Andy Warhol's favorite actors and featuring Jim Jarmusch, Steve Buscemi, Paul Morrissey and Jonas Mekas, among others. In the last decade Moselle has been working with short-form storytelling for publications such as *Vice* and *The New York Times*, where she created a video series called "*Something Big, Something Small*", featuring talent such as Pharrell Williams and Shepard Fairey. Later collaborations with Pharrell included "*Meet the Baes*", a series profiling the artist's backup dancers. Moselle is also a regular contributor to the channel *Nowness,* creating original work including the video and viral sensation, *Shapeshifting*, about a pack of 14-year-old ballerinas.

PREMIO LUXPRIZE 2016

DIECI ANNI DI FILM DALL'EUROPA PER L'EUROPA... E IL VIAGGIO CONTINUA!

Negli ultimi dieci anni il Premio LUX ha svolto un ruolo importante nell'alimentare un crescente interesse verso il cinema europeo e renderlo più vicino e familiare ai suoi cittadini. Sottotitolati nelle ventiquattro lingue ufficiali dell'UE, film straordinari hanno viaggiato nei ventotto stati membri e hanno incontrato un numero crescente di appassionati di cinema in tutta Europa. Nel 2016, in occasione del suo decimo anniversario, il Premio LUX guarda a nuovi orizzonti e progetti da intraprendere.

Sono passati dieci anni da quando il Presidente del Parlamento europeo rendeva omaggio a *Auf der anderen Seite* (*Ai confini del paradiso*). Il film, co-prodotto da Germania e Turchia e diretto da Fatih Akin, è stato il primo vincitore del LUX. Da allora cento film hanno gareggiato per il premio, un terzo di questi è stato sottotitolato in alcune o tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea e altrettanti sono stati mostrati in proiezioni pubbliche negli stati membri. A un decennio dalla sua nascita, il LUX Film Prize è diventato uno strumento culturale unico che testimonia l'impegno del Parlamento europeo per la cultura e per la diversità.

I 3 film quest'anno nel concorso ufficiale, *À peine j'ouvre les yeux*, *Ma vie de Courgette* e *Toni Erdmann*, saranno al centro dell'edizione 2016 dei LUX FILM DAYS e verranno proiettati nei ventotto paesi dell'UE, attraversando più di cinquanta città e venti festival. Il 2016 segna l'ottavo anno di partnership tra il LUX Film Prize del Parlamento europeo e le Giornate degli Autori, e il settimo anniversario del progetto "28 Times Cinema". Siamo felici e orgogliosi di segnare la prima tappa di questa odissea ancora una volta al Lido di Venezia.

C'è molto da festeggiare e nuovi orizzonti da esplorare!

Per un premio cinematografico il decimo compleanno è la consacrazione e significa che il cammino è stato di buon frutto e che il premio ha un futuro. È un segno positivo non solo per il LUX Film Prize, ma anche per l'idea e l'identità di un'Europa che si caratterizza per la sua ricchezza culturale. Il cinema europeo è infatti lo specchio di quello che l'Europa dovrebbe essere: una sintesi riuscita dei nostri punti di forza, in quanto industria che si fonda sull'innovazione, la creatività e la crescita secondo un proprio codice genetico e di valori. Il LUX Film Prize avvicina il grande pubblico europeo alla propria cultura, ne rafforza l'identità variegata e insieme condivisa. Giunto alla X edizione, costituisce un'opportunità unica per sperimentare linguaggi e approfondire temi, in linea con i principi europei di solidarietà, pluralità e diversità. Un perfetto antidoto alla voce unica dei fanatismi. Strumento disarmato ma potente della cultura, argine verso pericolose derive politiche e sociali. [Antonio Tajani, *primo Vice Presidente del Parlamento europeo*]

Il Premio LUX per il cinema europeo compie dieci anni. Attraverso questa straordinaria esperienza fondata dal Parlamento europeo e che ha coinvolto centinaia di registi, interpreti e professionisti, il cinema europeo ha saputo rivelare il suo linguaggio comune che emoziona e unisce, al di là del paese, della lingua, dei paesaggi e delle storie. Un ruolo fondamentale lo gioca la Mostra di Venezia, con l'ospitalità che da anni le Giornate degli Autori danno ai tre finalisti del Premio LUX, coinvolgendo i ventotto giovani cinefili, che fanno parte anche della giuria del Venice Days Award. Con il Premio LUX vogliamo ribadire la nostra fiducia nell'arte e nel cinema in particolare come forma di espressione e di formazione del nostro comune sentire e, al tempo stesso, la volontà dell'Unione Europea di giocare un ruolo attivo per la stabilità, la pace e lo sviluppo. [Silvia Costa, *presidente della commissione Cultura e Istruzione (CULT) del Parlamento europeo*]

10 YEARS OF BRINGING FILMS FROM EUROPE TO EUROPE... AND THE JOURNEY CONTINUES!

Over the past ten years, the LUX Film Prize has been a pioneering player in bringing Europe's cinematic soul closer to Europeans. Subtitled into the 24 EU official languages, remarkable European films have travelled across the 28 EU Member States to enlighten European cinema lovers. In 2016 and beyond, the LUX Film Prize will continue to explore new horizons. Ten years ago, the European Parliament's president honored *Auf der anderen Seite* (*The Edge of Heaven*). This German-Turkish coproduction directed by Fatih Akin was the first laureate of the LUX Film Prize. Since then, 100 films have been shortlisted for the LUX Film Prize. One third have been subtitled in some or all of the European Union's official languages; just as many have been publicly screened in Member States. A decade after its creation, the LUX Film Prize has become a unique cultural tool which showcases the European Parliament's commitment to culture and to its diversity.
The 3 films of this year Official Competition - *À peine j'ouvre les yeux*, *Ma vie de Courgette* and *Toni Erdmann* - will become the core of the 2016 LUX FILM DAYS and, will be screened in more than 50 cities and 20 festivals across 28 EU countries: we are happy and proud to mark the beginning of their European odyssey once again on the Lido. This is the eighth year of partnership between the LUX Film Prize of the European Parliament and Venice Days, and the seventh anniversary of "28 Times Cinema." We have a lot to celebrate and new horizons to explore!

When a film prize reaches its tenth anniversary, this means its reputation is established, its first ten years have been fruitful, and the prize has a future. It's not only a positive sign for the LUX Film Prize, but also for the idea and the identity of Europe, a hallmark of which is its cultural assets. Indeed, European cinema reflects exactly what Europe should be: a successful amalgam of our strong points, our film industry being founded on innovation, creativity and growth. These values are part of our DNA. The LUX Film Prize brings the European public closer to its own culture and strengthens its shared yet multifaceted identity. Now on its tenth edition, the prize is a unique opportunity for experimenting with the cinematic medium and investigating issues, in line with the European principles of solidarity, pluralism and diversity. It's the perfect antidote to a blinkered fanaticism; a pacific yet potent tool for culture, which is what stands between us and a dangerous political and social malaise. [Antonio Tajani, *First Vice President of the European Parliament*]

The LUX Prize for European film is now in its tenth year. Thanks to the amazing experience of a prize established by the European Parliament that has involved hundreds of filmmakers, actors and other film professionals, European cinema has shown it has a common heritage that stirs people and unites them, above and beyond their individual countries, languages, history and environments. The Venice Film Festival plays a crucial role in this process, with Venice Days hosting the three finalists for the LUX Prize for years now, as well as the twenty-eight young film aficionados who also make up the jury for the Venice Days Award. The LUX Prize represents our vote of confidence in art and film in particular, as an art form and a heritage all Europeans share. At the same time, it is further proof of the European Union's ambition to play an active role in achieving stability, peace, and growth. [Silvia Costa, *Chairman of the European Parliament Committee on Culture and Education (CULT)*]

LUX FILM PRIZE
THE EUROPEAN PARLIAMENT IS COMMITTED TO CULTURE

European Parliament

10 years OF

BRINGING FILMS FROM EUROPE TO EUROPE. AND THE JOURNEY CONTINUES.

Over the past ten years, the European Parliament's LUX FILM PRIZE has been a pioneering player in bringing Europe's cinematic soul closer to Europeans. Subtitled into the EU's 24 official languages, remarkable European films have travelled across the EU's 28 Member States to enlighten European cinema lovers.

In 2016 and beyond, the LUX FILM PRIZE will continue to explore new horizons.

LUX
PRIZE
.EU

PREMIO LUX
Palmares
Winners

2015 **Deniz Gamze Ergüven**
MUSTANG

2014 **Paweł Pawlikowski**
IDA

2013 **Felix van Groeningen**
THE BROKEN CIRCLE BREAKDOWN

2012 **Andrea Segre**
IO SONO LI

2011 **Robert Guédiguian**
LES NEIGES DU KILIMANDJARO

2010 **Feo Aladag**
DIE FREMDE

2009 **Philippe Lioret**
WELCOME

2008 **Jean-Pierre** & **Luc Dardenne**
LE SILENCE DE LORNA

2007 **Fatih Akin**
AUF DER ANDEREN SEITE

LUX PRIZE 2016
Selezione Ufficiale
Official Selection

Leyla Bouzid
À PEINE J'OUVRE LES YEUX

Sean McAllister
A SYRIAN LOVE STORY

Ivo M Ferreira
CARTAS DA GUERRA

Tobias Lindholm
KRIGEN

Mia Hansen-Løve
L'AVENIR

Paolo Virzì
LA PAZZA GIOIA

Claude Barras
MA VIE DE COURGETTE

Cristi Puiu
SIERANEVADA

Argyris Papadimitropoulos
SUNTAN

Maren Ade
TONI ERDMANN

Maren Ade

TONI ERDMANN
TONI ERDMANN
IL PADRE DI SUA FIGLIA

Germany, Austria, Romania, 2016, 162', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Maren Ade

fotografia *cinematography*
Patrick Orth

montaggio *editing*
Heike Parplies

suono *sound*
Patrick Veigel

scenografia *production design*
Silke Fischer

costumi *costumes*
Gitti Fuchs

interpreti *cast*
Sandra Hüller [Ines]
Peter Simonischek [Winfried/Toni]
Michael Wittenborn [Henneberg]
Thomas Loibl [Gerald]
Trystan Wyn Pütter [Tim]
Hadewych Minis [Tatjana]
Lucy Russell [Steph]
Ingrid Bisu [Anca]
Vlad Ivanov [Iliescu]
Victoria Cociaș [Flavia]

produttori *producers*
Janine Jackowski
Maren Ade
Jonas Dornbach
Michel Merkt

produzione *production*
Komplizen Film

produttore esecutivo *executive producer*
Ada Solomon

co-produttori *co-producers*
Bruno Wagner
Antonin Svoboda
David Keitsch
Sebastian Schipper

co-produzioni *co-productions*
COOP99
KNM
Missing Link Films
SWR/WDR/ARTE

con il contributo di *with the support of*
Film und Medienstiftung NRW
Eurimages
DFFF Deutscher Filmförderfonds
FFA Filmförderungsanstalt
Medienboard Berlin-Brandenburg
Die Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien
Österreichisches Filminstitut
Filmstandort Austria Filmförderung
Hamburg-Schleswig Holstein Filmfernsehfonds
Bayern Und Media

vendite internazionali *world sales*
The Match Factory
info@matchfactory.de
www.the-match-factory.de

distribuzione italiana *italian distribution*
Cinema
cinema@cinemasrl.com
www.cinemasrl.com

Filmografia
Filmography

2016 ***Toni Erdmann***
2009 ***Alle Anderen***
2003 ***Der Wald von lauter Bäumen***
2001 ***Vegas*** [short]
2000 ***Ebene 9*** [short]

Senza alcun preavviso, un padre decide di far visita alla figlia che lavora all'estero. Crede che la donna abbia perso il suo senso dell'umorismo e, allora, vuole sorprenderla con una raffica di scherzi e battute.
«Volevo mostrare un rapporto padre-figlia in tutta la sua complessità e ho cercato di essere molto precisa rispetto ai personaggi e a ciò che capita loro, di pensare sempre come se fossi nella loro pelle. Anche se alcune cose non erano molto plausibili, volevo che tutto fosse possibile, logico, e che i sentimenti restassero verosimili. Il film aveva bisogno di un certo realismo, altrimenti non ti identifichi nel racconto. Abbiamo quindi lavorato molto sulle emozioni. I conflitti interni dovevano essere comunicati agli spettatori, pur restando fedeli al racconto». [Maren Ade, da un'intervista di Fabien Lemercier su Cineuropa.org]

A father pays a surprise visit to his daughter abroad. He believes that she has lost her sense of humor and therefore surprises her with a barrage of jokes.
"I wanted to show the intricacies of a father-daughter relationship, and I tried to be very accurate in terms of the characters and what happens to them, and to always think as if I were in their shoes. Even if certain things were not especially believable, I wanted everything to be possible and logical, and I wanted the feelings to remain truthful. The film needed a certain realism - otherwise, you wouldn't be able to identify with the story any longer. So we did a lot of work on the emotions. The internal disputes had to be conveyed to the viewers, while staying faithful to the story." [Maren Ade, from an interview with Fabien Lemercier on Cineuropa.org]

Con il suo secondo film, *Alle Anderen*, **Maren Ade** (Karlsruhe, 1976) ottiene due riconoscimenti alla Berlinale 2009: il Gran Premio della Giuria e l'Orso d'Argento per la Miglior Attrice a Birgit Minichmayr. Questo dramma moderno sulla relazione è distribuito in più di venticinque paesi e guadagna tre nomination agli Oscar del cinema tedesco. In precedenza, nel 2005, *Der Wald von lauter Bäumen* vince il Premio Speciale della Giuria al Sundance. Nel 2000, fonda insieme a Janine Jackowski la casa di produzione Komplizen Film. Quest'anno presenta in concorso al Festival di Cannes, *Toni Erdmann*.

Maren Ade's (Karlsruhe, 1976) second feature *Everyone Else* won two Silver Bears at the 2009 Berlin Film Festival: the Grand Jury Prize and Best Actress for Birgit Minichmayr. The modern relationship drama was released in over 25 countries and received three nominations for the German Film Award. Her first feature *The Forest for the Trees* won the Special Jury Award at the Sundance Film Festival in 2005. In 2000, she founded the film production company Komplizen Film with producer Janine Jackowski. *Toni Erdmann* was presented in competition at the 69th Cannes Film Festival.

Claude Barras

MA VIE DE COURGETTE
MY LIFE AS A COURGETTE

Switzerland, France, 2016, 66', color, DCP

tratto dal romanzo
based on the novel
Autobiographie d'une Courgette
di *by* **Gilles Paris**

sceneggiatura *screenplay*
Céline Sciamma
Claude Barras

fotografia *cinematography*
David Toutevoix

direttore animazione
animation director
Kim Keukeleire

montaggio *editing*
Valentin Rotelli

musica *music*
Sophie Hunger

suono *sound*
Denis Séchaud

scenografia *production design*
Ludovic Chemarin

voci *voices*
Gaspard Schlatter [Courgette]
Sixtine Murat [Camille]
Paulin Jaccoud [Simon]
Michel Vuillermoz [Raymond]
Raul Ribera [Ahmed]
Estelle Hennard [Alice]
Elliot Sanchez [Jujube]
Lou Wick [Beatrice]
Brigitte Rosset [Tante Ida]
Monica Budde
[Madame Papineau]
Adrien Barazzone
[Monsieur Paul]
Véronique Montel [Rosy]

produttori *producers*
Max Karli
Pauline Gygax
Armelle Glorennec
Eric Jacquot
Marc Bonny
Kate and **Michel Merkt**

produzioni *productions*
Rita Productions
Blue Spirit Productions
Gebeka Films
KNM

co-produzioni *co-productions*
Radio Télévision Suisse
SRG SSR
Rhône-Alpes Cinéma
France 3 Cinéma
Helium Films

con il contributo di
with the support of
CNC
Suissimage CineforumOFC
Eurimages
Canal+
Ciné+

vendite internazionali
world sales
Indie Sales
info@indiesales.eu
www.indiesales.eu

Filmografia
Filmography

2016 ***Ma vie de Courgette***
2012 ***Chambre 69*** [short]
2009 ***Land of the Heads***
[co-director Cédric Louis, short]
2007 ***Animatou*** [short]
2007 ***Sainte Barbe***
[co-director Cédric Louis, short]
2006 ***Le génie de la boîte de raviolis*** [short]
2005 ***Banquise***
[co-director Cédric Louis, short]
2002 ***Stigmates*** [short]
2000 ***Les mots d'Antoine*** [short]
1999 ***Casting Queen*** [short]
1998 ***Mélanie*** [short]
1997 ***Fantasmagories*** [short]
1996 ***Conte alpin*** [short]

Incentrata su un ragazzino di dieci anni soprannominato Courgette (zucchina) e messo in un orfanotrofio dopo la morte della madre, la storia racconta di come supererà le difficoltà e s'integrerà in questo nuovo ambiente in mezzo a un gruppo di bambini piegati come lui dalla vita.
«Ho voglia di parlare di cose reali, perché il cinema deve anche far riflettere i bambini e non solo divertirli. Questo racconto che partiva dall'ombra e andava verso la luce era quindi perfetto, perché l'idea è di trasmettere valori positivi e costruttivi ai bambini. Questo film è un modo di narrare loro come l'amore, l'amicizia, la compassione possano aiutare a vivere meglio insieme». [Claude Barras, da un'intervista di Fabien Lemercier su Cineuropa.org]

Revolving around a ten-year-old boy nicknamed Zucchini, who is taken to live in an orphanage following his mother's death, the movie tells the story of how he will overcome the obstacles and fit into this new environment, surrounded by a small group of children who, just like him, have been scarred by life.
"I'd rather talk about realistic things that actually happen because films should also make children think, not just keep them entertained. As such, this story, which went from dark to light, was perfect: the idea was to share positive and constructive values with children. This film is a way of showing them how love, friendship and compassion can help us all live together better." [Claude Barras, from an interview with Fabien Lemercier on Cineuropa.org]

Claude Barras (Sierre, Svizzera, 1973) studia illustrazione presso la Scuola Emile Cohl di Lione. Nella stessa città si laurea in antropologia e in immagini digitali. Studia anche immagini sintetiche presso la ECAL (Scuola d'Arte di Losanna). Illustratore freelance, presenta il suo primo lungometraggio, *Ma vie de Courgette*, alla Quinzaine des Réalisateurs. In precedenza, dirige numerosi cortometraggi, tra cui *Le génie de la boîte de raviolis* premiato in molti festival internazionali.

Claude Barras (Sierre, Switzerland, 1973) studied illustration at the Ecole Emile Cohl in Lyon and received a degree in anthropology and digital images from Lyon. He also studied synthetic images at ECAL (Art School of Lausanne). He is a freelance illustrator. *My Life as a Courgette* was premiered in the Directors' Fortnight at the 69th Cannes Film Festival. Before directing his first feature film, he directed several short films including *The Genie in a Ravioli Can*, which received numerous of awards at film festivals around the world.

Leyla Bouzid

À PEINE J'OUVRE LES YEUX
AS I OPEN MY EYES
APPENA APRO GLI OCCHI

France, Tunisie, Belgium, United Arab Emirates, 2015, 102', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*
Leyla Bouzid
Marie-Sophie Chambon

fotografia *cinematography*
Sébastien Goepfert

montaggio *editing*
Lilian Corbeille

musica *music*
Khyam Allami

suono *sound*
Ludovic Van Pachterbeke
Rémi Gérard

scenografia *production design*
Raouf Helioui

costumi *costumes*
Nadia Anane

interpreti *cast*
Baya Medhaffer [Farah]
Ghalia Benali [Hayet]
Montassar Ayari [Borhène]
Aymen Omrani [Ali]
Lassaad Jamoussi [Mahmoud]
Deena Abdelwahed [Inès]
Youssef Soltana [Ska]
Marwen Soltana [Sami]

produttori *producers*
Sandra Da Fonseca
Imed Marzouk
Anthony Rey

produzioni *productions*
Blue Monday Productions
Propaganda Production
Hélicotronc

vendite internazionali
world sales
Doc & Film International
sales@docandfilm.com
www.docandfilm.com

distribuzione italiana
italian distribution
Cineclub Internazionale
info@cineclubinternazionale.eu
www.cineclubinternazionale.eu

Filmografia
Filmography

2015 ***À peine j'ouvre les yeux***
2013 ***Zakaria*** [short]
2011 ***Mkhobbi fi Kobba***
[***Soubresauts***, short]

Tunisi, estate 2010, pochi mesi prima della Rivoluzione. La diciottenne Farah si è appena diplomata e la sua famiglia vorrebbe iscriverla alla facoltà di Medicina. Lei non la pensa allo stesso modo. Canta in un gruppo politico rock. Vuole vivere, divertirsi, scoprire l'amore e frequentare la città di notte.
«C'era un'atmosfera particolare quell'estate, la sensazione di essere in un vicolo cieco e che qualcosa, da un momento all'altro, stesse per esplodere. I giovani erano in tumulto, facevano resistenza attraverso la musica, i blog, Internet e il loro stesso esistere. È da loro che è arrivata la spinta per ciò che è accaduto dopo, è da loro che proviene l'energia di questo film. Farah è una di queste giovani che cerca di vivere pienamente, nonostante la pressione della famiglia e uno stato di polizia onnipresente». [Leyla Bouzid]

Tunis, summer 2010, a few months before the Revolution: Farah, 18 years old, has just graduated and her family already sees her as a future doctor. But she doesn't have the same idea. She sings in a political rock band, has a passion for life, gets drunk, discovers love and her city by night.
"There was a special atmosphere that summer, the feeling of being at a dead end, that something would eventually explode. Young people were in turmoil, they resisted through music, blogging, Internet and their very existence. It is from them that came the energy for of what happened later, it is from them that comes the energy of this film. Farah is one of these young people who seeks to live life to the full despite family pressure and an omnipresent police state." [Leyla Bouzid]

Leyla Bouzid (Tunisi, 1984) nel 2003 si trasferisce a Parigi per studiare letteratura francese alla Sorbona e si iscrive al dipartimento di regia de La Fémis. Nel 2011 dirige il film di diploma, *Mkhobbi fi kobba*, a Tunisi, pochi mesi prima della rivoluzione. Successivamente decide di girare nel sud della Francia con attori non professionisti, *Zakaria*. Questi due cortometraggi ricevono numerosi premi e una calda accoglienza nei festival francesi e internazionali. *À peine j'ouvre les yeux* è la sua opera prima presentata alle Giornate degli Autori.

Leyla Bouzid (Tunis, 1984) moved to Paris in 2003 to study French literature at the Sorbonne University and then attended La Fémis Film School to study directing. She directed *Soubresauts*, her thesis film, in Tunisia, a few months before the revolution. She then chose to direct *Zakaria* in the south of France with non-professional actors. These two short films received a very warm welcome at festivals in France and abroad. *As I Open My Eyes,* her first feature film, premiered at Venice Days 2015.

28 TIMES CINEMA

Per il terzo anno consecutivo, il premio delle Giornate degli Autori, Venice Days Award, viene assegnato da una giuria d'eccezione: i ventotto giovani europei di "28 Times Cinema". Il progetto, che giunge quest'anno alla sua settima edizione, è promosso dalle Giornate degli Autori, dal Premio LUX del Parlamento europeo e dal network di sale d'essai di Europa Cinemas, con la collaborazione di Cineuropa.
"28 Times Cinema" è nato nel 2010 dall'esigenza di coinvolgere e interrogare le nuove generazioni, percepite sempre più lontane dalla sala cinematografica e in generale dal cinema d'essai. In questi anni ventotto ragazzi tra i diciotto e i venticinque anni, ciascuno proveniente da un paese dell'Unione europea, sono stati invitati a Venezia per osservare da vicino il festival più antico d'Europa, arricchendolo con uno sguardo originale. Questa esperienza continua a dimostrare ogni anno l'interesse dei più giovani per il cinema indipendente, europeo e non. Il ventiquattrenne olandese Matthijs van der Veer non ha dubbi in proposito: «Il cinema d'essai viene considerato un prodotto vecchio e noioso. Riportarlo al centro della scena è il primo passo per riportarlo verso il pubblico».
La curiosità verso il nuovo anima da sempre i dibattiti che si svolgono alla Villa degli Autori. Per tenere unite le fila di una giuria così numerosa e varia, presieduta dal regista Bruce LaBruce, le Giornate degli Autori hanno preso in prestito ancora una volta il direttore artistico del Festival di Karlovy Vary, Karel Och, nel ruolo di coordinatore. «Non vedere l'ora di venire alla Mostra del Cinema significa per me non vedere l'ora di passare del tempo con un gruppo di giovani appassionati di arte cinematografica le cui opinioni genuine sui film sono una boccata d'aria fresca insieme a un raro arricchimento».
Per quindici giorni, diciassette ragazze e undici ragazzi provenienti da tutt'Europa e accomunati dalla passione per il cinema, si confrontano su undici film in concorso per il Venice Days Award, nonché sui temi di maggiore attualità nella scena cinematografica europea. Si tratta di un gruppo assolutamente eterogeneo che conta al suo interno molti ragazzi appena usciti da scuola, studenti universitari di cinema e di animazione, giornalisti, blogger (quello di Adrià Guxens Chaparro vanta quattrocentomila lettori) musicisti, attori, ma anche storici, ingegneri e tuttofare come il ceco Jakub Brych: di giorno commesso e lavapiatti, di notte proiezionista. Alcuni di loro sono già inseriti nel mondo dei cinema: l'ungherese Mónika Bajnóczi lavora da due anni come assistente editoriale con FIPRESCI, la transalpina Elvire Munoz firma sceneggiature per la televisione belga, Maj Rafferty (Danimarca) dirige e produce video musicali anche per grandi produzioni scandinave, la rumena Carla Fotea lavora nella casa di produzione fondata da Cristian Mungiu, Steven Armour (UK) cura il programma di corti a tema LGBT in uno dei principali cinema di Edimburgo mentre la svedese Clara Gower gestisce insieme ad altri tre volontari l'intera programmazione dell'unico cinema d'essai della sua città.
Da questo incrocio di passioni, culture, professioni e lingue diverse nascerà il verdetto decisivo che sancirà il vincitore della XIII edizione delle Giornate degli Autori.

For the third year running, the Venice Days Award will be given by a rather special jury: the 28 young Europeans participating in the "28 Times Cinema" initiative. The project, which is in its seventh edition this year, is promoted by Venice Days, the LUX Prize of the European Parliament, and the Europa Cinemas network of arthouse cinemas, in partnership with Cineuropa.
"28 Times Cinema" was born in 2010 out of the need to involve and consult the new generations, who are perceived as increasingly disinterested in going to arthouse cinemas, and in arthouse film in general. Over the last few years, twenty-eight young people between the ages of 18 and 25, each from a different country in the European Union, have been invited to Venice to get a glimpse into the workings of the oldest festival in Europe, enriching it with their original perspectives. This initiative continues to demonstrate, year after year, that young people are interested in independent film. For 24-year-old Dutchman Matthijs van der Veer, there's no doubt about it: "Arthouse film is seen as an old and boring product. Putting it back center-stage is the first step towards reigniting people's interest in it".
Curiosity over the new has always animated the debates that are held at the Villa degli Autori. To keep order in the ranks of such a large and varied jury, Venice Days has borrowed the artistic director of the Karlovy Vary Festival, Karel Och, to act as coordinator. "For me, looking forward to being at the Venice Film Festival means looking forward to spending time with a group of young people who love the art of film, and whose genuine opinions of the films are a breath of fresh air and a rare source of enrichment".
The jury will be presided over this year by the ingenious Canadian writer, photographer and director Bruce LaBruce, who attended Venice Days back in 2013 with *Gerontophilia*.
For fifteen days, 17 young women and 11 young men from all over Europe, united by their passion for film, will compare notes on eleven films in the running for the Venice Days Award, and on current hot topics on the European film scene. It's a completely miscellaneous group made up of kids who have just left school, university students studying film and animation, journalists, bloggers (Adrià Guxens Chaparro's blog has more than 400,000 followers), musicians and actors, as well as historians, engineers and jacks of all trades like Czech Jakub Brych, who is a shop assistant and dishwasher by day, and a projectionist by night. Some of them have already found a way into the film industry: Hungarian Mónika Bajnóczi has worked for two years as an editorial assistant with FIPRESCI; French jury member Elvire Munoz writes screenplays for Belgian television; Maj Rafferty (Denmark) directs and produces music videos, some for big Scandinavian productions; Romanian Carla Fotea works at the production company set up by Cristian Mungiu; Steven Armour (UK) runs the LGBT short films program at one of Edinburgh's biggest cinemas; and Swedish representative Clara Gower manages, along with three other volunteers, the entire program of the only arthouse cinema in her town.
It is this exchange of passion, cultures, professions and languages that will shape the verdict deciding the winner of the 13th edition of Venice Days.

DIALOGHI

INCONTRI RAVVICINATI

È fitto di appuntamenti il programma di quest'anno alla Villa degli Autori, a conferma di una duplice vocazione del "festival nel festival" che per la tredicesima volta abbiamo progettato. E non è un caso che il giardino della Villa ospiti un appuntamento speciale come la visione del film di Mauro Caputo e Giorgio Pressburger, *Il profumo del tempo delle favole*. E intanto che gli eventi si susseguono, la giuria ufficiale si riunisce quotidianamente e l'ultimo giorno della Mostra delibera il Venice Days Award in pubblico e in diretta streaming. Una giuria di ventotto giovani europei, quelli di "28 Times Cinema", presieduta dal regista e fotografo, Bruce LaBruce, e coordinata dal direttore artistico del Festival di Karlovy Vary, Karel Och, impegnata negli incontri giornalieri con personalità del cinema, promossi con il Parlamento Europeo ed Europa Cinemas.

Le associazioni italiane Anac e 100autori danno vita anche quest'anno a incontri di ricerca e approfondimento dedicati a "Il cinema indipendente e d'autore nella nuova legge cinema" (5 settembre a cura di Anac e Fice insieme a Ente dello Spettacolo), "La fabbrica dei progetti nei talent lab europei" (5 settembre a cura di 100autori), "Il cinema italiano e le diversità: una priorità invisibile?" (6 settembre a cura di Anac).

L'osservatorio internazionale dei Venice Days conferma la sua attenzione alla dimensione internazionale con gli appuntamenti di "Women's Tales", ospitati nello spazio dell'Istituto Luce-Cinecittà, e con la terza edizione del "China Film Forum" che il 2 settembre si colloca nel contesto di uno speciale Focus voluto dal Ministero dei Beni Culturali e al quale le Giornate danno il loro contributo indipendente grazie alla collaborazione di Bridging the Dragon (il più importante network di supporto alla produzione sino-europea) e Doc/it (associazione dei produttori e degli autori del documentario italiano).

Alla Villa degli Autori si parla di libri di cinema e sul cinema, di nuove tecnologie, di realtà drammatiche come le sofferenze dei migranti, del dialogo ravvicinato e inedito tra la pagina scritta e quella filmata con la finale del "Premio Bookciak, Azione!", manifestazione che insieme al Sindacato dei Giornalisti Cinematografici inaugura lo spazio della Villa, il 30 agosto, con una serata pensata anche per augurare buon lavoro a tutti. E poi, nel weekend che la Mostra dedica allo spirito dell'Unione Europea, sono protagonisti i finalisti del Premio LUX.

A pochi passi dal Palazzo del Cinema, i registi sono protagonisti ogni giorno alla Villa: quelli della nostra Selezione Ufficiale e quelli che da tutte le sezioni della Mostra scelgono di dedicare tempo ed energia al confronto con i colleghi, al dialogo con chi - a ogni latitudine, in ogni cultura - dà voce alle passioni, speranze, paure del nostro mondo contemporaneo.

In questo stesso giardino è cresciuto - ormai nove anni fa con il progetto "100 + 1. Cento film e un paese, l'Italia" - il seme di quel dialogo tra la memoria e la scuola che, adesso, potrebbe germogliare ulteriormente con l'intervento dei nostri governanti. Se l'idea dell'"ora di cinema" diverrà realtà, sarà anche per l'impegno convinto degli autori italiani e di quanti alle Giornate, e poi con il progetto pilota "Cinema e Storia" voluto dalla Regione Lazio, hanno creduto nella possibilità reale di offrire il cinema alle nuove generazioni di studenti come strumento di crescita e di formazione consapevole.

TALKS

CLOSE ENCOUNTERS

This year the program at the Villa degli Autori is chock-full of events, making it tantamount to a "festival within a festival", as we have conceived it for thirteen years now. And it's no coincidence that the grounds of the Villa will be the setting for a special event like the screening of the film *Il profumo del tempo delle favole* by Mauro Caputo and Giorgio Pressburger.

As the Venice Days program unfolds, the official jury will be meeting daily. Its final deliberations to select the winner of the Venice Days Award, on the last day of the Venice Film Festival, will be open to the public and livestreamed. The jury, made up of 28 young European cinephiles under the aegis of "28 Times Cinema", is headed by filmmaker Bruce LaBruce and coordinated by the Artistic Director of the Karlovy Vary Festival, Karel Och. The team of 28 will also be involved in the daily events featuring film personalities, sponsored jointly by the European Parliament and Europa Cinemas.

Once again this year, the Italian filmmakers' associations ANAC and 100autori are behind conferences at the Villa on three film industry issues: "Independent or auteur film in Italy's new film law" (September 5, curated by ANAC and FICE along with Italy's Ente dello Spettacolo), "European talent labs: a hothouse for projects" (September 5, curated by 100autori), and "Italian cinema and diversity" (September 6, curated by ANAC).

The international dimension is no less important to Venice Days, and its role as an observatory of global trends is reflected in its "Women's Tales" program, held at the Istituto Luce-Cinecittà venue, as well as the third edition of the "China Film Forum", which sees it part of a special focus session organized by the Ministry of Culture on September 2. Venice Days will be making its own contribution to this event thanks to a collaboration with Bridging the Dragon (the most important network promoting Sino-European co-productions) and Doc/it (Italy's association of documentary filmmakers).

At the Villa degli Autori the conversation will range from books about film and new technologies to emergencies such as the refugee crisis; and even the exciting alchemy between the printed page and the screen, with the awarding of the "Premio Bookciak, Azione!" in a ceremony that kicks off the Villa degli Autori program on August 30, together with the Italian Film Critics' Syndicate, at an evening event to get the ball rolling. Then, on the weekend the Venice Film Festival is devoting to the spirit of the European Union, Venice Days honors the finalists of the LUX Prize.

Just a stone's throw from the Palazzo del Cinema on the Lido, filmmakers take the stage in the garden of the Villa every day. Featured in our own official selection or coming from other sections of the Venice Film Festival, they find the time and energy to meet up with their colleagues and spark a dialogue over the dreams, hopes and fears of our world today, as conveyed on screen by directors from every latitude and all cultures.

In this same garden, a seed took root nine years ago now, with the project "100+1. A hundred films and one country, Italy", and blossomed into a dialogue between Italian schools and our film heritage. Now a second flowering could be in the offing, courtesy of our government. If the idea of the "film class" on the curriculum takes hold, it will be thanks to the pilot project "Cinema e Storia" sponsored by the Lazio Region, along with the efforts of Italian filmmakers and all those at Venice Days who firmly believe in the real chance to bring cinema to new generations of students.

EUROPA CINEMAS ENCOURAGES DIVERSITY ON EUROPEAN SCREENS

LATEST WINNER
OF THE EUROPA CINEMAS LABEL
MISTER UNIVERSO
by Tizza Covi and Rainer Frimmel (Austria, Italy)
2016 Festival del film Locarno

EUROPA CINEMAS LABEL

VENICE DAYS 2016

FOR 13 YEARS, NETWORK EXHIBITORS HAVE BEEN AWARDING THE EUROPA CINEMAS LABEL TO THE BEST EUROPEAN FILMS AT MAJOR EUROPEAN FESTIVALS.

LABEL JURY - 2016 VENICE DAYS

GERARDO DE VIVO - Modernissimo (Naples) - ITALY
MICHEL FERRY - Les Carmes (Orléans) - FRANCE
JOHN MORGAN-TAMOSUNAS - Watermans Cinema & Tricycle Kilburn (London) - UNITED KINGDOM
NIKOS GRIGORIADIS - KIZ RoyalKino (Graz) - AUSTRIA

LABEL PARTNER FESTIVALS

Berlinale Panorama
Cannes Quinzaine des Réalisateurs
Karlovy Vary Int. Film Festival
Festival del film Locarno
Venice Days

EUROPA CINEMAS

41 COUNTRIES - 626 CITIES - 1,048 CINEMAS - 2,558 SCREENS
www.europa-cinemas.org

President: Nico Simon
General Director: Claude-Eric Poiroux
Head of International Relations: Fatima Djoumer - fatim@djoumer.de
Press: Charles McDonald - charles@charlesmcdonald.co.uk

Co-funded by the European Union Creative Europe MEDIA · CNC · EURIMAGES · INSTITUT FRANÇAIS

★Bronx (Paris) - www.bronx.fr
Photo : © Vento Film

club

Celebrating 13 Years at Venice Days! Banqueting, Catering, Parties, with the support of the best Labels of Made in Italy

Chin8 NERI
VALVERDE la forma dell'acqua
PONTE UOMINI E VIGNE DAL 1948
TORREFAZIONE MARCHI
BONAVENTURA MASCHIO
Caseificio Marovelli
SANTORO Salumi d'Eccellenza
ICA CRIK CROK
Puglia in Rosé
ORNELLA BELLIA
Il Credenziere RISTORANTE
it-feel wine consulting
bessich
Il Borgo dei Vettor
DE LORENZI

Contact: RSB • Mob. +39 335 6069825 • produzione@rsbcom.it

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Chi è il tuo pubblico?

Monitora l'andamento dei tuoi eventi:

>> Segui le citazioni sui media tradizionali e digitali in tempo reale.

>> Scopri tutto sulla tua audience con l'analisi dei risultati.

rassegna stampa | monitoraggio web | analisi dei media

monitoraggio social media | monitoraggio radio/tv

027481131 www.ecostampa.it info@ecostampa.it

YOUR VISION FOR ALL

SUB-TI

ACCESS

Access Services for the Sensory Impaired

YOUR VISION
IN ANY LANGUAGE

SUB-TI

SUBTITLES

SPECIALLY REVIEWED
BY VENICE DAYS 2016

dgCinews

Online il nuovo Periodico di Informazione e Cultura cinematografica

In occasione della 73. Mostra del Cinema di Venezia, **Direzione Generale Cinema** e **CinecittàNews**, il daily on line di **Istituto Luce Cinecittà**, lanciano il nuovo DgCinews, periodico di informazione e cultura cinematografica che si rinnova completamente trasformandosi in una vera e propria testata giornalistica online, consultabile all'indirizzo **www.dgcinews.it**

Facile interattività e contenuti ricchi ed accattivanti ne fanno uno strumento utile di confronto ed approfondimento per gli operatori del settore, una guida stimolante per un pubblico di appassionati, un progetto editoriale che si affianca a CinecittàNews e al periodico di approfondimento **8½** - *Numeri Visioni e prospettive del cinema italiano*, un sostegno differente e complementare al cinema italiano.

DgCinews include una **newsletter quindicinale** inviata via email agli iscritti ed un **Archivio online** dei periodici precedenti.

dgcinews.it
cinema.beniculturali.it
cinecittaluce.it

MiBACT Direzione Generale CINEMA

LUCE CINECITTÀ

IN UN MONDO CHE CAMBIA,

IL VOSTRO SUPPORTO AIUTA GLI ALTRI A PRENDERE IL VOLO.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

SOSTEGNO AI FILANTROPI

Diamo vita ai vostri progetti culturali, umanitari o legati all'istruzione, sostenendo il vostro sogno di realizzare quello degli altri.
Con la nostra competenza filantropica, il vostro patrimonio ha una storia. Scriviamo insieme il suo domani.

privatebanking.bnl.it

BEST WEALTH MANAGEMENT PROVIDER IN ITALY
WORLD FINANCE 2015

BNL-BNP PARIBAS
PRIVATE BANKING

La banca
per un mondo
che cambia